

# STORIA ECONOMICA

ANNO XX (2017) - n. 1



**Edizioni Scientifiche Italiane**

*Direttore responsabile:* LUIGI DE MATTEO  
*Comitato di Direzione:* LUIGI DE MATTEO, ALBERTO GUENZI,  
PAOLO PECORARI

*La Rivista, fondata da Luigi De Rosa nel 1998, si propone di favorire la diffusione e la crescita della Storia economica e di valorizzarne, rendendolo più visibile, l'apporto al più generale campo degli studi storici ed economici. Di qui, pur nella varietà di approcci e di orientamenti culturali di chi l'ha costituita e vi contribuisce, la sua aspirazione a collocarsi nel solco della più solida tradizione storiografica della disciplina senza rinunciare ad allargarne gli orizzonti metodologici e tematici.*

*Comitato scientifico:* Frediano Bof (Università di Udine); Giorgio Borelli (Università di Verona); Andrea Cafarelli (Università di Udine); Aldo Carera (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano); Giovanni Ceccarelli (Università di Parma); Daniela Ciccolella (CNR-Issm); Alida Clemente (Università di Foggia); Francesco Dandolo (Università Federico II di Napoli); Francesco D'Esposito (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara); Marco Doria (Università di Genova); Giovanni Farese (Università Europea di Roma); Giulio Fenicia (Università di Bari); Luciana Frangioni (Università del Molise); Paolo Frascani (Università L'Orientale di Napoli); Maurizio Gangemi (Università di Bari); Andrea Giuntini (Università di Modena e Reggio Emilia); Amedeo Lepore (Seconda Università di Napoli); Germano Maifreda (Università di Milano); Daniela Manetti (Università di Pisa); Paola Massa (Università di Genova); Giampiero Nigro (Università di Firenze); Nicola Ostuni (Università Magna Græcia di Catanzaro); Paola Pierucci (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara); Gianluca Podestà (Università di Parma); Mario Rizzo (Università di Pavia); Gaetano Sabatini (Università di Roma Tre); Giovanni Vigo (Università di Pavia).

*Storia economica* effettua il referaggio anonimo e indipendente.

*Direzione e redazione:* Prof. Luigi De Matteo, vico S. Maria Apparente, 44, 80132 Napoli; Università di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Scienze Sociali, Largo San Giovanni Maggiore, 30, 80134 Napoli – Tel. 081/6909483; e-mail: [dematteo@unior.it](mailto:dematteo@unior.it)

Gli articoli, le ricerche, le rassegne, le recensioni, e tutti gli altri scritti, se firmati, esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

*Amministrazione:* Edizioni Scientifiche Italiane, via Chiatamone 7, 80121 Napoli – tel. 081/7645443 pbx e fax 081/7646477 – Internet: [www.edizioniesi.it](http://www.edizioniesi.it); e-mail: [info@edizioniesi.it](mailto:info@edizioniesi.it)

Registrazione presso il Tribunale di Napoli al n. 4970 del 23/6/1998. Responsabile: Luigi De Matteo.

Copyright by Edizioni Scientifiche Italiane – Napoli.

Periodico esonerato da B.A.M. art. 4, 1° comma, n. 6, d.P.R. 627 del 6-10-78

## SOMMARIO

ANNO XX (2017) - n. 1

### ARTICOLI E RICERCHE

- SERGIO TOGNETTI, *L'attività assicurativa di un fiorentino del Quattrocento: dal libro di conti personale di Gherardo di Bartolomeo Gherardi* p. 5
- ROBERTO ROSSI, *Un modello di azione collettiva nella manifattura cotoniera del XVIII secolo: la Real Compañía de Hilados de Barcelona* » 49
- LUIGI DE MATTEO, *Il lessico dell'impresa a Napoli e nel Mezzogiorno. Note sull'uso e il significato del termine negoziante (e affini) nell'Ottocento preunitario. Parte prima* » 73
- EZIO RITROVATO, *Coloranti artificiali, industria tessile e istruzione tecnica tra XIX e XX secolo. Il contributo di Antonio Sansone (1853-1928)* » 109
- ANGELA MARIA BOCCI GIRELLI, *La consistenza economica del settore alimentare nelle città italiane tra Otto e Novecento* » 135
- FREDIANO BOF, *La crisi della gelsicoltura italiana tra fine '800 e inizio '900: le strategie di lotta antidiapica in Friuli* » 163
- SIMONE SELVA, *Finanza e consumi nel XX secolo: interdipendenza internazionale e crisi economiche tra anni Venti e anni Settanta* » 199

### NOTE E INTERVENTI

- ANGELA LA MACCHIA, *Note sul trattato di commercio franco-sardo del 5 novembre 1850* » 245
- GIAMPAOLO CONTE, *L'Italia, Francesco Mancardi e le finanze ottomane negli anni Ottanta dell'800* » 271
- STEFANIA MANFRELOTTO, *Francesco Saverio Nitti e i Prestiti nazionali da Caporetto al primo dopoguerra* » 289

SOMMARIO

- DONATELLA STRANGIO - MICHELE POSTIGLIOLA, *Il debito pubblico italiano. Una serie storica dal 1861 al 2012* » 313
- WALTER PALMIERI, *Le "brevi storie" e la storiografia italiana sull'ambiente* » 331

---

## ARTICOLI E RICERCHE

---

### L'ATTIVITÀ ASSICURATIVA DI UN FIORENTINO DEL QUATTROCENTO: DAL LIBRO DI CONTI PERSONALE DI GHERARDO DI BARTOLOMEO GHERARDI\*

Il saggio analizza l'interesse degli investitori fiorentini del '400 per il mercato assicurativo, utilizzando il libro contabile di un privato cittadino. Nel registro, oltre 200 polizze si trovano inframezzate ad acquisti e locazioni di beni immobiliari, negoziazioni di titoli di stato, assunzioni e pagamenti di domestici, nascite e morti di figli. Da una fonte familiare e patrimoniale emerge uno spaccato di vita economica, con centinaia di nomi appartenuti a bastimenti, armatori, mercanti e persino pirati, tutti interessati a traffici commerciali che univano i bacini portuali del Mediterraneo e dell'Europa atlantica.

Assicurazioni marittime, commercio marittimo, marine mercantili mediterranee, contabilità privata, economia fiorentina del '400

Starting from a private citizen's account book, the paper investigates how the insurance market could affect the Florentine investors of the XV century. In the register more than 200 policies are listed together with real estate acquisitions and leases, dealings of government bonds, servants' hiring and payments, children's births and deaths. From a familial and patrimonial source it comes to light a cross section of economic life, with hundreds of names for ships, ship-owners, businessmen and pirates too, all of them involved in trade routes connecting Mediterranean and Atlantic Europe harbours.

Marine insurances, sea trade, Mediterranean shipping, private bookkeeping, economics of XV century Florence

\* Ringrazio Richard Goldthwaite e Lorenzo Tanzini per aver portato la mia attenzione sulla documentazione utilizzata. Sono grato a Francesco Bettarini, Richard Goldthwaite, Raúl González Arévalo, Elena Maccioni, Elisa Soldani e i referee anonimi della rivista per aver letto, commentato e quindi migliorato la bozza preliminare del saggio. Ho un ulteriore debito di riconoscenza verso Francesco Bettarini per le lunghe discussioni sulla navigazione adriatica e il porto di Ancona nel '400.

Abbreviazioni utilizzate: *Gherardi* = Archivio di Stato di Firenze, *Gherardi Piccolomini d'Aragona*; *Catasto* = Archivio di Stato di Firenze, *Catasto*; *DBI* = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani, Roma.

## 1. *Premessa*

Il tema delle assicurazioni nel tardo Medioevo e nel Rinascimento è un argomento di studio entrato ormai da tempo tra gli interessi della cosiddetta *business history*. Con particolare riguardo ai commerci condotti per via marittima, la genesi, la struttura e l'evoluzione delle polizze e ovviamente le dinamiche che conducevano a una assai complessa e articolata valutazione dei rischi, e quindi dell'ammontare dei premi, sono elementi che, in passato, hanno attirato l'attenzione di studiosi del calibro di Florence Edler de Roover, Federigo Melis, Alberto Tenenti, Mario Del Treppo e molti altri ancora sino al recente lavoro dedicato da Giovanni Ceccarelli alla Firenze di due distinti momenti storici, ben precisamente individuati sulla base delle fonti disponibili: quello coperto dalla documentazione dell'archivio Datini di Prato (con un *focus* particolare sull'ultimo decennio del XIV secolo, quando il sistema datiniano raggiunse il suo apice) e quello molto accuratamente descritto dal libro di conti di un sensale di sicurtà (Raggio Raggi) durante gli anni '20 del Cinquecento<sup>1</sup>.

D'altra parte, in molte ricerche condotte sull'attività e le modalità operative degli uomini d'affari (italiani e non), l'assicurazione è stata materia ricorrente, o perché attraverso tale contratto (non importa se sotto forma di scritta privata, semplice registrazione contabile o rogito notarile) è possibile individuare soggetti economici di rilievo, rotte commerciali, articoli merceologici maggiormente tutelati, qualità e nazionalità dei navigli impiegati, aree di grave rischio per la navigazione, ecc., oppure semplicemente perché il comparto assicurativo costituiva una delle molte facce di cui si componeva il portafoglio e il bilancio di tante imprese. Ce ne sarebbe abbastanza dunque per rendere inutile o quasi una ulteriore ricerca sull'argomento. Ma le fonti inedite rivelano sempre grandi sorprese, a patto che si presti loro attenzione senza pregiudizio alcuno.

È questo il caso di un apparentemente anonimo *Libro di dare*,

<sup>1</sup> G. CECCARELLI, *Un mercato del rischio. Assicurare e farsi assicurare nella Firenze rinascimentale*, Marsilio, Venezia 2012. Nella bibliografia finale il lettore troverà ampi riferimenti alla letteratura precedente; alla quale si deve però aggiungere l'imprescindibile antologia documentaria edita da F. MELIS, *Origini e sviluppi delle assicurazioni in Italia (secoli XIV-XVI)*, I, *Le fonti*, con prefazione di B. Dini, INA, Roma 1975. Per un quadro più vasto, cronologicamente e geograficamente parlando (ovviamente più sintetico e teoretico che analitico), un punto di partenza notevole è il recentissimo *Marine insurance. Origins and institutions, 1300-1850*, ed. by A.B. Leonard, Palgrave Macmillan, Basingstoke (UK) 2016.

*avere e ricordanze* tenuto da Gherardo di Bartolomeo Gherardi «proprio» tra il 1438 e il 1442<sup>2</sup>, uno tra le centinaia di esemplari del genere che affollano gli archivi fiorentini per l'epoca tardo medievale e rinascimentale. Prima di entrare *in medias res*, sarà dunque opportuno spiegare in cosa consista la specificità di questo registro. La messe veramente notevole di informazioni su polizze stipulate in un arco cronologico assai ristretto (e quasi a metà strada fra i due archi temporali analizzati da Ceccarelli) è già di per sé un elemento prezioso, perché permette di comprendere molti aspetti del mercato assicurativo che esamineremo a breve nel dettaglio. Ma la caratteristica senza dubbio più rilevante è che le numerose sicurtà in questione vennero stipulate e registrate, con ampia dovizia di particolari, non da un soggetto aziendale classico, bensì da un operatore che agiva in questo campo a titolo puramente individuale, nonostante potesse vantare partecipazioni societarie in imprese commerciali e manifatturiere della città.

Le polizze, in realtà le sintesi degli estremi fondamentali di un accordo sancito da più lunghe e articolate scritte private (che, come vedremo, erano accuratamente conservate in un piccolo forziere), si trovano di fatti nel libro privato del Gherardi, in una sezione avanzata del codice dove esse finiscono per alternarsi con le notizie relative alle nascite (e spesso anche alle morti) dei figli, con gli ingaggi e i compensi delle balie e delle fantesche di casa<sup>3</sup>. Viceversa, il lungo conto intestato alle sicurtà, acceso da una parte ai premi attivi e ai reintegri di danni e spese (voce *avere*) e dall'altra ai sinistri liquidati, alle senserie pagate, alle polizze annullate, agli assai saltuari premi passivi e ad altri costi accessori (voce *dare*)<sup>4</sup>, si accompagna nella prima sezione del libro con i conti intestati alle spese personali del Gherardi e della sua famiglia (tra cui i costi di rifacimento della principale dimora urbana)<sup>5</sup>, con l'utilizzo quasi quotidiano dei fondi presenti nel conto corrente tenuto da Gherardo presso la compagnia dei Pecori<sup>6</sup>, con la

<sup>2</sup> *Gherardi*, 325. Il registro ha una originaria cartulazione sinistra/destra, tipica dei libri di conto alla veneziana (dare sulla sinistra e avere sulla destra), anche se alcune sezioni del codice non hanno un'impostazione di tipo contabile (come nel caso della registrazione delle polizze o delle nascite/morti di figli).

<sup>3</sup> Ivi, c. 231s e sgg.

<sup>4</sup> Ivi, cc. 6, 19, 25, 35, 44, 57, 71, 89, 96, 107, 122, 129, 137.

<sup>5</sup> Ivi, cc. 8, 11, 20, 24, 28, 32, 41, 43, 48, 54, 59, 63, 70, 78, 86, 90, 94, 97, 100, 105, 109, 119, 123, 127, 133, 135.

<sup>6</sup> Ivi, cc. 4, 12, 26, 32, 39, 42, 46, 53, 60, 68, 77, 83, 87, 93, 98, 103, 108, 112, 116, 120, 126, 130, 138.

verifica del suo pacchetto di partecipazioni societarie<sup>7</sup>, con il pagamento dei prestiti forzosi al comune e con l'amministrazione dei relativi titoli di stato<sup>8</sup>, con l'acquisto di terre e immobili vari<sup>9</sup>, con la conduzione di poderi mezzadrili<sup>10</sup>, ecc. Insomma, è tra le 'normali' beghe quotidiane di un patrizio fiorentino e della sua casata che irrompe il grande commercio internazionale, permettendo di soffermarci su tante piazze d'affari che probabilmente il Gherardi non aveva (e non avrebbe) mai visitato. Tanta era l'importanza del mercato assicurativo fiorentino nel complesso scacchiere europeo del tempo e tale era la prassi (non solo fiorentina) di suddividere i rischi di copertura delle polizze tra una pluralità di soggetti disponibili, che anche un privato a titolo individuale poteva prendere parte a questa forma di tutela dei traffici, naturalmente all'interno di una cornice di relativa garanzia fornita dai sensali di sicurtà e da una rete di conoscenze consolidata all'interno del ceto mercantile.

Il presente saggio non si propone, dunque, di indagare le polizze assicurative come strumenti economici in sé e per sé, argomento che richiederebbe un taglio e un approccio bibliografico differenti. Il suo obiettivo è viceversa ricreare, mediante l'analisi delle sicurtà e del relativo contesto commerciale e finanziario, la vita di un uomo d'affari del Quattrocento fiorentino.

## 2. *Attività e giro d'affari di un 'assicuratore' fiorentino*

Gherardo di Bartolomeo Gherardi era nato nel 1394. La sua famiglia era entrata a far parte del ceto politico fiorentino sin dagli anni successivi alla Peste Nera, ma certamente una svolta assai significativa fu rappresentata dall'adesione di Gherardo e dei suoi parenti allo schieramento medico. Una scelta ampiamente premiata dai noti fatti del 1434 e dalle conseguenze di lungo periodo generate da questo rivolgimento politico. Come una fetta non trascurabile dei partigiani medici, anche i Gherardi erano imprenditori di recente fortuna<sup>11</sup>.

<sup>7</sup> Ivi, c. 3.

<sup>8</sup> Ivi, cc. 9, 15, 16, 17, 22, 36, 40, 45, 62, 72, 73, 75, 84, 85, 92, 95, 102, 128, 136.

<sup>9</sup> Ivi, cc. 29, 38, 65, 66, 67, 73, 84, 121, 132.

<sup>10</sup> Ivi, 7, 18, 51, 61, 76, 101, 106, 111, 115, 140.

<sup>11</sup> Le informazioni sulla data di nascita e le cariche pubbliche ricoperte da Gherardo Gherardi sono reperibili in *Florentine Renaissance Resources, Online Tratte of Office Holders, 1282-1532*, Version 1.1, Machine readable data file, ed. by D. Herlihy, R. Burr Litchfield, A. Molho, and R. Barducci, STG-Brown University, Provi-

Al catasto del 1427, quando aveva appena superato la trentina e non era ancora sposato, Gherardo condivideva con il fratello Bernardo il possesso di una grande casa in via Ghibellina (nel popolo di S. Pier Maggiore, gonfalone delle Ruote, quartiere di S. Croce) e di una schiava valutata ben 70 fiorini. Poteva vantare una partecipazione, conteggiata nella misura di 1/8, nella società di Matteo Rondinelli e co. ritagliatori, cioè venditori al minuto di panni di lana. In questa compagnia, provvista di una sede fiorentina e di una succursale in corte di Roma, Gherardo aveva 1.076 fiorini tra capitali e utili maturati<sup>12</sup>.

Nel 1431 una seconda rilevazione catastale stabiliva in 1.690 fiorini la sua quota investita nell'azienda commerciale dei Rondinelli. Ma soprattutto il fisco fiorentino registrava il suo recentissimo matrimonio con una ragazza più giovane di lui di ben 20 anni: Gherardo aveva infatti sposato Francesca del fu Bartolo di Amerigo Zati, incassando 1.000 fiorini di dote e, cosa forse ancora più importante, maturando l'alleanza con una famiglia residente nel suo stesso gonfalone, dotata di forti investimenti nel settore tessile (seta in particolar modo), da tempo attiva con una azienda mercantile-bancaria a Venezia e da lì capace di penetrare nei mercati d'oltralpe sino al regno di Ungheria<sup>13</sup>.

Al tempo di un ulteriore catasto, quello del 1433, gli investimenti del Gherardi, che nel frattempo era diventato per la prima volta padre, avevano conosciuto alcuni cambiamenti significativi<sup>14</sup>. Nonostante

dence (R.I.) 2002, <http://cds.library.brown.edu/projects/tratte>. Sulla famiglia Gherardi in generale si prenda spunto dalla voce di V. ARRIGHI, *Gherardi Francesco*, in *DBI*, 53, 2000, pp. 555-557.

<sup>12</sup> *Catasto*, 36, cc. 631r-632v (portata); 73, cc. 273v-274v (campione). I fratelli di Gherardo, Orlando e Bernardo, nel 1429 avviarono un'azienda di arte della seta assieme ai tre figli di Domenico Corsi. La società venne complessivamente dotata di un capitale assai cospicuo (10.000 fiorini), R.A. GOLDTHWAITE, *L'economia della Firenze rinascimentale*, il Mulino, Bologna 2009, p. 112.

<sup>13</sup> *Catasto*, 358, cc. 510r-511r (portata); 402, c. 173r-v (campione). Sugli Zati si vedano le dichiarazioni fiscali dei figli e nipoti di Amerigo tra 1427 e 1433. *Catasto*, 37, c. 1238v; 359, cc. 839-840v, 935r-936v, 982r-987v; 452, cc. 717r-718v, 762r-v, 825r-829r (portate); 73, cc. 183r-187; 402, cc. 271r-v, 410r-v, 329r-330r; 493, cc. 355r-v, 379r-380r, 405r-407v (campioni). Ad Amerigo Zati apparteneva una pratica di mercatura primo quattrocentesca: cfr. A. ORLANDI, *Scambi commerciali dell'area campana nei manuali di commercio*, in *Interscambi socio-culturali ed economici fra le città marinare d'Italia e l'Occidente dagli osservatori mediterranei*, a cura di B. Figliuolo e P.F. Simbula, Centro di cultura e storia amalfitana, Amalfi 2014, pp. 201-245: 201-211. Per il ruolo degli Zati a Buda cfr. K. PRAJDA, *Florentine merchant companies established in Buda at the beginning of the 15th century*, «MEFRM», 125 (2013), 1, <https://mefrm.revues.org/1062>.

<sup>14</sup> *Catasto*, 452, cc. 359r-360v (portata); 493, cc. 180v-181v (campione).

l'accresciuta capacità dei fiorentini nell'aggirare la complessa, ma ormai nota, normativa fiscale<sup>15</sup>, egli dichiarò 2.566 fiorini tra capitali e utili nel fondaco di Piero Pecori e co., una società anch'essa attiva sia sul mercato fiorentino che su quello romano, il cui titolare era stato per l'appunto suo socio nella cessata compagnia Rondinelli<sup>16</sup>. La cifra dichiarata dal Gherardi venne tuttavia ridimensionata dalla detrazione legale costituita da ben 900 fiorini di debitori giudicati 'cattivi', cioè strutturalmente e definitivamente insolventi.

Dalla contabilità privata di poco posteriore emerge che il Gherardi, a far data dal 31 dicembre 1436, aveva un capitale di 3.245 fiorini nella società fiorentino-romana intestata ai Pecori: questa somma equivaleva a 32/80 dell'intero corpo di compagnia (superiore dunque a 8.000 fiorini). Nel biennio successivo la ditta avrebbe realizzato utili globali per 1.615 fiorini (con un margine di profitto annuo del 10% circa), per cui la quota del Gherardi sarebbe ammontata a f. 646. A sua volta, però, il fondaco controllava una compagnia di arte della lana diretta da un terzo socio d'opera. La bottega tessile, nel periodo 1 agosto 1434 - 31 marzo 1437, fu capace di produrre 255 panni, con una media annua di quasi 94 pezze. I guadagni complessivi si attestarono sui 1.970 fiorini, di cui 1.477 spettanti alla compagnia Pecori (e quindi 592 al Gherardi)<sup>17</sup>.

Al catasto del 1433 vennero evidenziati anche altri crediti non esigibili di natura extra-aziendale maturati in seguito a sinistri assicurativi di cui il Gherardi aveva dovuto farsi carico: il principe di Salerno (Antonio Colonna, nipote di papa Martino V) era contabilizzato come debitore cattivo della ragguardevole somma di 100 fiorini per il fatto di aver rapinato una spedizione di drappi serici appartenente al mercante fiorentino Francesco Giugni, mentre il signore di Piombino (Jacopo II Appiani, imparentato per via di madre proprio con i Colonna) si era appropriato delle merci di Raimondo Mannelli e la compagnia fiorentina dei Giachinotti-Cambini lamentava la perdita di drappi a causa del condottiero di ventura Antonuccio Camponeschi da L'Aquila<sup>18</sup>. Già nei primi anni '30, dunque, il Gherardi aveva ini-

<sup>15</sup> F. BETTARINI, *I fiorentini all'estero e il catasto del 1427: frodi, elusioni e iper-correctismi*, «Annali di Storia di Firenze», VI (2011), pp. 37-64.

<sup>16</sup> *Catasto*, 55, cc. 107r-110v; 381, cc. 810r-813v; 475, cc. 385r-400r (portate del 1427, 1431, 1433); 79, cc. 344r-345v; 408, cc. 165r-167v; 498, cc. 575r-579r (campioni).

<sup>17</sup> *Gherardi*, c. 3s.

<sup>18</sup> Sui tre debitori illustri, ma assai inaffidabili, del Gherardi vedi F. PETRUCCI, *Colonna Antonio*, in *DBI*, 27, 1981, pp. 267-270; P. MELI, S. TOGNETTI, *Il principe*

ziato a sottoscrivere polizze a titolo individuale, sperimentando a sue spese gli effetti collaterali dell'instabilità politica e militare italiana sul buon esito dei traffici commerciali.

Nel febbraio del 1438, quando iniziano le scritture del *Libro di dare, avere e ricordanze*, il Gherardi doveva avere già una bella esperienza in fatto di contratti di assicurazione. Da quel momento, in poco meno di quattro anni ne sottoscrisse come minimo 230, trattandosi nella stragrande maggioranza dei casi (cioè 204) di sicurtà marittime<sup>19</sup>. Soprattutto in questo più vasto ambito il nostro personaggio era coinvolto dai sensali e dalla intermediazione di altri uomini d'affari decisamente esperti del settore<sup>20</sup>: emblematici sono per esempio i ripetuti interventi in questo senso da parte di Tommaso e Francesco di messer Giannozzo degli Alberti, eredi di un impero commerciale e finanziario ormai al tramonto<sup>21</sup>; dei cognati Giuliano e Niccolò di Ame-

*e il mercante nella Toscana del Quattrocento. Il Magnifico Signore di Piombino Jacopo III Appiani e le aziende Maschiani di Pisa*, con un saggio di L. Fabbri, Olschki, Firenze 2006, pp. 9-12; P. PARTNER, *Camponeschi Antonuccio*, in *DBI*, 17, 1974, pp. 571-574.

<sup>19</sup> Queste cifre hanno un minimo di incertezza, per il fatto che in qualche caso il Gherardi non registrò gli estremi significativi di una polizza, di cui però abbiamo notizia contabile tramite la liquidazione di un sinistro o altra causale. D'altra parte il c/sicurtà non venne definitivamente saldato all'inizio del 1442. Non è improbabile, pertanto, che le stime qui offerte possano essere in lieve difetto.

<sup>20</sup> Non esistono studi specifici sul ruolo dei sensali nell'economia fiorentina tardo medievale e rinascimentale. Nell'ambito delle assicurazioni, l'impressione che si ricava (tutta da confermare naturalmente) è che essi avrebbero avuto sostanzialmente un ruolo poco più che marginale. È infatti difficile immaginare che la loro conoscenza di rotte e traffici internazionali fosse superiore a quella di navigati direttori di compagnie d'affari. Diverso pare il quadro che emerge in altri contesti coevi e nella stessa Toscana della piena età moderna: cfr. molti dei saggi contenuti in *Marine insurance* (e per lo specifico toscano A. ADDOBATI, *Italy 1500-1800: cooperation and competition*, pp. 47-78: 54 e sgg.).

<sup>21</sup> Il ramo degli Alberti facente capo a messer Giannozzo, uno dei protagonisti de *I libri della Famiglia* dell'architetto e umanista Leon Battista, fu uno dei pochi a scampare al dissesto finanziario che travolse la galassia aziendale albertiana proprio durante la seconda metà degli anni '30; non a caso rimase l'unico a esercitare un ruolo politico di rilievo dopo tale sconvolgimento. Cfr. L. BOSCHETTO, *Leon Battista Alberti e Firenze. Biografia, Storia, Letteratura*, Olschki, Firenze 2000, cap. I. Sul raggio d'azione europeo delle compagnie Alberti nella prima metà del XV secolo, si vedano molti dei saggi contenuti in «*Mercatura è arte*». *Uomini d'affari toscani in Europa e nel mediterraneo tardomedievale*, a cura di L. Tanzini e S. Tognetti, Viella, Roma 2012. A questo proposito sarà il caso di notare che il fiorentino *Alexander Ferrantyn*, le cui vicende di fronte alla giustizia mercantile inglese tra 1426 e 1427 sono oggetto di studio da parte di A.B. LEONARD, *London 1426-1601: marine insu-*

rigo Zati; per non parlare della stessa ditta Pecori di cui il Gherardi era socio.

La prassi prevedeva che al momento della stipula l'assicurato versasse agli assicuratori il premio in moneta sonante. A parte casi rari, infatti, nei ricordi delle polizze il Gherardi annotava l'incasso sotto forma di fiorini larghi o di fiorini stretti nuovi (più raramente in grossi d'argento o in altre monete d'oro non fiorentine), e quando si trovava a contabilizzare le cifre in moneta di conto (il fiorino di suggello) calcolava l'aggio corrente sul mercato esercitato dalla moneta sonante rispetto a quella contabile, con valori che, in quegli anni, oscillavano mediamente intorno al 9%<sup>22</sup>. L'assicurato aveva tuttavia facoltà di recedere dal contratto entro un lasso di tempo ristretto, che nel caso di spedizioni di merce era legato inevitabilmente alla partenza di una nave o di un vetturale. La cancellazione della polizza e la restituzione del premio in contanti, di cui il registro del Gherardi fornisce ampie testimonianze, prevedeva il pagamento di una penale, all'interno della quale si dovevano conteggiare anche i compensi ormai versati ai sensali<sup>23</sup>.

Dell'insieme dell'attività assicurativa del Gherardi non è facile discernere con chiarezza i risultati complessivi. In effetti esiste un lungo e dettagliato conto delle sicurtà e ci si potrebbe quindi immaginare che il saldo, tra i premi da una parte, le spese, i danni causati da sinistri e gli altri costi dall'altra, esprima l'eventuale margine di profitto. La faccenda è leggermente più complessa perché ogni tanto fanno capolino, sia in dare che in avere, somme derivanti dalla negoziazione di titoli di stato e dalla speculazione dei relativi valori sul mercato fiorentino e però rimane il sospetto che anche queste cifre possano in qualche modo essere ricondotte all'attività assicurativa. In ogni caso, stando agli ammontari complessivi, il Gherardi incassò in quattro anni 1.577 fiorini di suggello e ne spese 1.210, con un guadagno netto di 366 fiorini di suggello e spiccioli. Il che significa circa 90 fiorini su base annua: una somma non trascurabile considerando che questa era più o meno la paga che poteva aspettarsi un esperto fattore al servizio di una compagnia d'affari impegnata su scala internazionale<sup>24</sup>.

*rance and the law merchant*, in *Marine insurance*, pp. 151-178: 153, 155-156, non era un illustre sconosciuto, bensì il socio-direttore della compagnia Alberti di Londra.

<sup>22</sup> Più in generale su questi aspetti vedi R.A. GOLDTHWAITE, G. MANDICH, *Studi sulla moneta fiorentina (secoli XIII-XVI)*, Olschki, Firenze 1994.

<sup>23</sup> La penale, di norma, si aggirava attorno allo 0,5% del premio: CECCARELLI, *Un mercato del rischio*, p. 236.

<sup>24</sup> R. DE ROOVER, *Il banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, La Nuova Italia, Firenze 1970, pp. 64-66; GOLDTHWAITE, *L'economia*, pp. 117-118.

Tab. 1 – *Risultati del c/sicurtà*

anni	avere	dare	saldo
1438*	330.18.07	109.26.00	+ 220.21.07
1439	378.04.08	209.15.11	+ 168.17.09
1440	536.25.07	667.09.11	- 130.13.04
1441	331.23.07	223.27.07	+ 107.25.00
Totale	1577.14.05	1210.21.05	+ 366.22.00

Fonte: v. nota 4.

\* Per 11 mesi.

Abbiamo già accennato al predominio assoluto delle assicurazioni marittime. Le poche eccezioni riguardarono in minima misura le polizze per trasporti via terra: si tratta di appena 9 contratti. Essi ebbero in comune i bassi premi assicurativi (da un minimo dell'1% a un massimo del 4%) e furono generalmente redatti per coprire tragitti percorsi dalle carovane di muli che univano Firenze a Bologna, Milano, Ginevra, Bruges, e ancora Roma e Pesaro, con carichi di stoffe pregiate (soprattutto drappi di seta)<sup>25</sup>. Anche se la storia delle assicurazioni nell'Italia tardo medievale è associata, in larghissima parte, a quella del commercio via mare, e nonostante che le polizze marittime abbiano lasciato una documentazione enormemente più ampia di quella prodotta dalle assicurazioni terrestri, lascia certamente perplessi la modestia assoluta delle attestazioni presenti nel registro del Gherardi, tenuto conto che stiamo parlando di una città, come Firenze, che certamente praticava i suoi traffici via terra in maniera assai intensa, su tragitti non di rado lunghi e pericolosi per oggettive condizioni ambientali (la cornice alpina ad esempio) e politico-militari (come arrivare a Bruges durante la guerra dei Cent'Anni).

15 polizze vennero stipulate sulla vita di singoli individui: dai parenti stretti alle schiave incinte degli assicurati, per finire con soggetti politici e militari di alto rango che, evidentemente, per alcuni mercanti-banchieri era opportuno sopravvivessero sino al termine di un certo affare. Vediamone qualche esempio concreto.

Il 12 aprile 1438 il lanaiolo Niccolò Giugni assicurò la vita della quindicenne nipote, Fiammetta di Bernardo Giugni, valutata 100 fiorini di suggello, pagando un modesto premio (24 grossi pari all'1,5% del totale): la scadenza del contratto, la fine del successivo mese di maggio, fa pensare che la ragazza potesse essere sul punto di parto-

<sup>25</sup> *Gherardi*, 325, cc. 244d, 250s, 251d, 254s, 257d, 258s, 259s.

rire. In ogni caso il 4 di giugno il Gherardi annotò felicemente: «la detta Fiametta è sana e chosì lunghamente la chonservi Idio e però ò guadagnati detti denari, lodato Idio»<sup>26</sup>. Difficile fare delle congetture sul motivo per cui Giovanni di Salvatore del Caccia, in data 12 dicembre 1439, versò 8 fiorini larghi al fine di cautelarsi di fronte alla possibile morte della moglie Saracina, stimata in 200 fiorini larghi (quindi con premio al 4%) e per l'arco di un intero anno. Non fu, comunque, necessario risarcire il 'sinistro' perché Saracina superò indenne il 1440<sup>27</sup>. L'ipotesi di una gravidanza si trasforma, invece, in certezza nel caso della schiava di proprietà del vaiaio Zanobi di Jacopo del Rosso, il cui valore 'massimale' fu stabilito in 61 fiorini di suggello il 9 marzo 1439 in cambio di un premio del 5%: anche in questo caso la polizza venne a scadenza senza conseguenze dolorose<sup>28</sup>. Una faccenda di dote doveva interessare Matteo di Goro Gori, il quale, il 10 febbraio 1440, si assicurò contro la morte di Zanobi di Luca Banchelli sino al 31 dicembre 1441, facendo inserire la seguente clausola rescissoria: «chon questo patto che sse infra questo tempo morisse la sua donna io sia fuori de' rischio»<sup>29</sup>.

Questioni legate agli affari dovevano invece essere quelle inerenti assicurazioni sull'esistenza di uomini adulti, come nel caso della complessa polizza biennale stipulata, il primo dicembre 1439, dalla compagnia di Alessandro degli Alessandri sulla vita di Simone di Francesco Carducci, valutata 100 fiorini di suggello il primo anno e 50 il secondo<sup>30</sup>. A un certo momento il Gherardi probabilmente temette il peggio, perché si fece contro assicurare, giusto per 50 fiorini di suggello, come si legge nella seguente postilla, dalla quale si evince anche l'esistenza di un suo archivio delle scritture private:

E per lo detto obliho Nicholò di messer Baldo della Tosa promise a me che quando venisse la morte di detto Simone lui mi darebe f. 50 ed èmi obrighato per tutto febraio 1441 [1442] e òne una scritta sottoscritta di sua mano la quale è nel mio forzerino delle scritte.

Il 30 ottobre 1440, considerazioni simili provvidero forse a spingere Piero Pecori e co. ad assicurare (al tasso del 5%) la vita di Agnolo e Giuliano Baronci per la durata di un anno, per una somma di f.

<sup>26</sup> Ivi, c. 231d.

<sup>27</sup> Ivi, c. 247s.

<sup>28</sup> Ivi, c. 239s.

<sup>29</sup> Ivi, c. 249d.

<sup>30</sup> Ivi, c. 246d.

600 di suggello. Entrambi i fratelli Baronci ebbero il buon gusto di non turbare i sogni e le tasche del Gherardi<sup>31</sup>.

In ogni modo il soggetto maggiormente assicurato, sicuramente a insaputa sua e delle autorità della Repubblica di Firenze, fu il duca di Milano Filippo Maria Visconti, oggetto di almeno quattro contratti assicurativi. Il 19 aprile 1438 fu proprio il Gherardi a farsi assicurare per 500 fiorini larghi in cambio di un modesto premio del 3%: il duca sarebbe dovuto rimanere in vita per un anno intero e così fece<sup>32</sup>. Un anno e mezzo dopo la situazione si capovolsse, con il Gherardi nel ruolo di assicuratore di ignoti<sup>33</sup>:

Sichurai a dì XIII d'ottobre 1439 per Tommaso degl'Alberti in su una scritta senza nome f. 150 larghi in sulla vita del ducha di Milano e llui ebe il prezzo. Questo ricordo ho fatto perch'a llui vegniendo il chaso me n'è a conservare senza danno. Idio ne lasci seghuitare il meglio.

Nel luglio e nel settembre del 1440, cioè dopo la battaglia di Anghiari che segnò la vittoria di Firenze e dei suoi alleati (Venezia e il Papa) a danno delle ambizioni milanesi, il Visconti fu oggetto di altrettanti contratti per conto di anonimi: il primo di durata annuale con premio al 4% doveva coprire la somma di 100 fiorini larghi, il secondo di durata quadrimestrale assicurava per 200 fiorini larghi al tasso dell'1,5%<sup>34</sup>. Così come ignoti rimangono i soggetti che chiesero di assicurare per sei mesi la vita di Eugenio IV nel dicembre del 1439 (100 fiorini di camera con premio al 2,25%) e del condottiero visconteo Niccolò Piccinino nel febbraio del 1442 (100 fiorini larghi al tasso del 4%)<sup>35</sup>. L'anonimato dà conto del carattere fortemente speculativo di questi contratti, al limite (o forse oltre il confine) della vera e propria scommessa sulle sorti di uno o più stati, come emerge da due pagamenti avvenuti tra l'agosto del 1439 e l'aprile dell'anno successivo. Inizialmente il Gherardi ricevette 20 fiorini larghi dallo speziale Andrea Guardi con la seguente motivazione: «perché m'obrighai

<sup>31</sup> Ivi, c. 257s. Un interessante termine di confronto può essere fornito dalla polizza con cui, nel 1399, il fiorentino Filippo Soldani si assicurò a Barcellona contro il rischio di dover pagare un riscatto per essere liberato da eventuali pirati: cfr. M.T. FERRER I MALLOL, *Intorno all'assicurazione sulla persona di Filippo Soldani, nel 1339, e alle attività dei Soldani, mercanti fiorentini, a Barcellona*, in *Studi in memoria di Federigo Melis*, 5 voll., Giannini, Napoli 1978, II, pp. 441-478.

<sup>32</sup> *Gherardi*, c. 234d.

<sup>33</sup> Ivi, c. 244s.

<sup>34</sup> Ivi, cc. 252s e 253s.

<sup>35</sup> Ivi, cc. 247s e 259d.

a darli f. 60 al chaso che per tutto diciembre prossimo non fosse fatta la pacie tra 'l ducha di Milano e noi». E poiché tale tregua non venne raggiunta, ma anzi si arrivò allo scontro aperto che sarebbe appunto culminato nella battaglia di Anghiari, il nostro assicuratore/allibratore perse la scommessa mettendo nella sezione dare del conto sicurtà una perdita secca di 40 fiorini larghi «perché in detto tempo non fu fatta la pacie detta di sopra. I quali si perdono, Idio cie ne ristori»<sup>36</sup>.

Infine, merita una menzione una polizza particolare. Il 19 maggio del 1441 il mercante-banchiere Giovanni Rucellai versò 10 fiorini papali al Gherardi per avere la certezza che lo stesso Gherardi si impegnasse a vendergli nel successivo mese di dicembre («non prima e non poi») mille fiorini di titoli del Monte comune al valore del 17% rispetto alla parità nominale<sup>37</sup>. Più che di assicurazione qui sarebbe certamente più corretto parlare di una opzione privilegiata per il buon esito di un contratto che oggi identifichiamo con un *future*.

### 3. *Le polizze marittime*

Concentriamoci ora sul piatto forte dell'attività assicurativa del Gherardi, ovvero sulle 204 polizze marittime stipulate tra il febbraio del 1438 e il febbraio del 1442, con una media annua di 51 contratti (vedi Appendice). Per un investitore privato questa attività, così complessa e rischiosa, per la quale era indispensabile avere un flusso continuo e relativamente attendibile di informazioni di natura commerciale, politica, militare, ecc., parrebbe un vero e proprio azzardo. Nondimeno, a parte il fatto che il Gherardi non doveva essere proprio uno sprovveduto, quello che facilitava il suo *modus operandi* era la rete sistemica creata dalle compagnie d'affari fiorentine, con l'intreccio di filiali e rappresentanti esteri in fitto contatto di corrispondenza tra loro<sup>38</sup>. Non dimentichiamo infatti che il nostro assicuratore era socio della compagnia Pecori, la quale controllava a sua volta una società di arte della lana a Firenze e una filiale commerciale in corte di Roma. Nel quaderno del Gherardi ci sono numerosi rimandi a libri mastri e registri sussidiari del fondaco fiorentino dei Pecori e soprattutto, come già accennato, a un interminabile conto corrente aperto presso lo sportello bancario della medesima società. Bazzicando quasi quotidianamente i locali dell'azienda

<sup>36</sup> Ivi, cc. 59d (c/Andrea Guardi) e 86s (c/sicurtà).

<sup>37</sup> Ivi, c. 257d.

<sup>38</sup> GOLDTHWAITE, *L'economia*, cap. I.

di cui era socio di minoranza, chi sa quanti clienti si sarà procurato per le sue polizze private. Un discorso simile si potrebbe fare a proposito dei suoi cognati, i figli di Amerigo Zati: titolari di botteghe di arte della seta, erano anche mercanti-banchieri con sede principale a Venezia ed esportatori di tessuti di lusso nel regno di Ungheria. Furono probabilmente gli Zati a mettere in contatto il Gherardi con i figli di messer Giannozzo degli Alberti (Tommaso e Francesco). Questi ultimi, epigoni di una dinastia di uomini d'affari di rango europeo, risultarono i maggiori procacciatori di polizze per il Gherardi. E si può facilmente immaginare come la frequentazione di uffici pubblici, aule consiliari e assemblee corporative costituissero altrettanti momenti favorevoli di incontro tra potenziali clienti e assicuratori. Difatti, l'esigenza di frazionare i rischi di una assicurazione tra un certo numero di sottoscrittori rendeva indispensabile la cooptazione nell'affare di più investitori.

A questo proposito, Ceccarelli ha parlato giustamente di «collaborazione e sostegno reciproco» tra mercanti nell'ambito dei contratti assicurativi fiorentini<sup>39</sup>. Una mutua assistenza o un cartello, a seconda della visuale adottata, che tendeva generalmente a escludere forestieri e stranieri, quand'anche (come avveniva nella maggior parte dei casi) la sicurezza riguardava rotte mediterranee e atlantiche, con pieno coinvolgimento di empori levantini, balcanici, iberici e della Manica. Questa *conventio ad excludendum*, destinata a venir meno solo nel XVI secolo, determinava automaticamente che i ruoli si potessero facilmente ribaltare, con società che si alternavano disinvoltamente tra la veste dell'assicurato e quella dell'assicuratore<sup>40</sup>. D'altra parte, queste misure per così dire precauzionali si accompagnavano anche a quella di una soglia minima di 'massimale' coperto sotto la quale generalmente non si andava, di norma 50 fiorini larghi, per invogliare il sottoscrittore di polizze a operare correttamente, nel suo stesso interesse oltre che in quello collettivo<sup>41</sup>.

<sup>39</sup> CECCARELLI, *Un mercato del rischio*, cap. 12.

<sup>40</sup> Ivi, capp. 8 (sulla domanda) e 9 (sull'offerta). Il concetto è ripreso da ADDOBATI, *Italy 1500-1800*, pp. 59-63. Il mercato assicurativo nelle città della Corona d'Aragona pare invece molto più aperto alla presenza straniera (soprattutto italiana), almeno sino agli anni '40-'50 del Quattrocento: cfr. E. CRUSELLES GÓMEZ, *Los mercados aseguradores del Mediterráneo catalano-aragonés*, in *Ricchezza del mare, ricchezza dal mare (secc. XIII-XVIII)*, a cura di S. Cavaciocchi, Le Monnier - Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Firenze 2005, pp. 611-639; 619-626. L'autore giustifica questo fenomeno con la superiorità di operatori economici toscani e liguri quanto a capacità finanziarie e rete commerciale.

<sup>41</sup> Una pratica molto simile è stata osservata per il coevo mercato assicurativo ge-

Se osserviamo i dati che emergono dal registro del Gherardi ci rendiamo però conto che questa soglia non rappresentava l'importo maggiormente ricorrente, perché la cifra che compare più volte nelle sue polizze è 100 fiorini larghi, con oscillazioni inferiori ma anche ben superiori a questa somma 'modale'. Per dare un'idea di cosa rappresentasse questo valore nella Firenze del Quattrocento, basterà dire che era qualcosa di molto vicino alla paga annua di architetti come Brunelleschi o Michelozzo, ma solo quando venivano nominati capi cantiere di edifici imponenti, o (come abbiamo visto) di un affermato funzionario di banca; al salario di un artigiano altamente qualificato e ricercato, come i maestri battiloro; e al doppio della retribuzione che poteva sperare di percepire in un anno un muratore, un tessitore di stoffe seriche di qualità o un addetto alle operazioni di rifinitura del panno di lana<sup>42</sup>. Insomma, il Gherardi stava impegnando somme considerevoli, soprattutto se pensiamo che più contratti rimanevano aperti contemporaneamente, per settimane se non per mesi.

### 3.1. Porto Pisano e le rotte occidentali tra Mediterraneo e Atlantico

Forte del bagaglio di competenze professionali, conoscenze e reti amicali, il Gherardi non ebbe alcun problema a impegnarsi in assicurazioni che coprivano gran parte del mondo marittimo allora conosciuto. Il principale punto di partenza per molte rotte, soprattutto per quelle verso occidente, era ovviamente rappresentato da Porto Pisano<sup>43</sup>.

novese: cfr. L. PICCINNO, *Genoa, 1340-1620: early development of marine insurance*, in *Marine insurance*, pp. 25-46: 37-39. Somme assai più contenute erano quelle coperte da assicuratori catalani del XV secolo: cfr. CRUSELLES GÓMEZ, *Los mercados aseguradores*, p. 620.

<sup>42</sup> R.A. GOLDTHWAITE, *La costruzione della Firenze rinascimentale. Una storia economica e sociale*, il Mulino, Bologna 1984, pp. 439-458 e 531-547; B. DINI, *Una manifattura di battiloro nel Quattrocento*, in Id., *Saggi su un'economia-mondo. Firenze e l'Italia fra Mediterraneo ed Europa (secc. XIII-XVI)*, Pacini, Pisa 1995, pp. 87-115; Id., *I battilori fiorentini nel Quattrocento*, in Id., *Manifattura, commercio e banca nella Firenze medievale*, Nardini, Firenze 2001, pp. 45-65; F. EDLER DE ROOVER, *L'arte della seta a Firenze nei secoli XIV e XV*, a cura di S. Tognetti, Olschki, Firenze 1999, capp. VI-VII; F. FRANCESCHI, *Oltre il «Tumulto». I lavoratori fiorentini dell'Arte della lana fra Tre e Quattrocento*, CRF, Firenze 1993, cap. VII.

<sup>43</sup> Per un primo approccio all'utilizzo di Porto Pisano da parte dei fiorentini nel Quattrocento si rimanda alla sintesi contenuta in S. TOGNETTI, *Firenze, Pisa e il mare (metà XIV - fine XV sec.)*, in *Firenze e Pisa dopo il 1406. La creazione di un nuovo spazio regionale*, a cura di Id., Olschki, Firenze 2010, pp. 151-175 (con relativa bibliografia). Per il Trecento è ora disponibile la tesi di dottorato di C. QUERTIER, *Guerres et richesses des nations. La communauté des marchands florentins à Pise au*

L'antico approdo portuale di Pisa, città soggetta a Firenze sin dal 1406, si trovava nel pieno di quel processo di insabbiamento che avrebbe portato successivamente alla scomparsa del bacino conosciuto nel basso Medioevo come 'Arco di Stagno'. La merce veniva ormai trasportata dai magazzini alle barche e da queste alle navi che stavano all'ancora di fronte al promontorio di Livorno, all'epoca un piccolo villaggio di pescatori e marinai. Ma poiché i rischi di danneggiamenti totali o parziali delle merci non erano marginali durante i trasbordi di balle e casse da terra sino ai bastimenti, ecco che si rendeva necessario inserire Porto Pisano come luogo a partire dal quale l'assicurazione aveva inizio.

Una volta preso il largo, le navi noleggiate dai mercanti fiorentini potevano seguire una serie molto ampia di rotte commerciali. Tra le più importanti in assoluto vi era quella che collegava la Toscana con il meridione della Francia e con il mondo iberico, e segnatamente con le città-emporio della Corona d'Aragona (tra le quali dobbiamo includere anche Palermo e Cagliari), ma anche con quelle andaluse sotto la sovranità castigliana o islamica (regno nasride di Granada, con i porti di Malaga e Almeria). In questo secondo caso, gli approdi spagnoli non di rado erano inseriti in un tragitto molto lungo che prevedeva una sosta fondamentale a Lisbona e un terminale ultimo nei porti delle Fiandre (generalmente lo Sluys o Écluse) e dell'Inghilterra (di norma Southampton). All'andata le stive erano riempite con manufatti di pregio prodotti a Firenze, in particolar modo panni di lana e drappi di seta, al ritorno si scaricavano materie prime impiegate nelle industrie di Firenze (lana inglese e del Maestrazgo, seta valenciana e andalusa, grana portoghese e iberica) o di Pisa (cuoio e pelli di origine portoghese, andalusa, maghrebina o sarda); ma anche derrate quali il grano e lo zucchero imbarcati a Palermo, il formaggio sardo e siciliano, ecc. Altre merci (come ad esempio la frutta secca imbarcata a Malaga, il riso del regno di Valencia) servivano essenzialmente a coprire i noli durante gli itinerari compresi tra gli scali del Meridione iberico e quelli del mare del Nord, in modo che galee e velieri non viaggiassero mai vuoti. Quanto ai vettori navali impiegati, i fiorentini non avevano che l'imbarazzo della scelta. Oltre ai servizi offerti da una folla di armatori privati italiani e stranieri, buona parte dei quali catalani (*lato sensu*), portoghesi, castigliani e biscaglino, gli uomini d'affari della città del giglio potevano contare anche su linee di naviga-

XIV<sup>e</sup> siècle, Université Paris I Panthéon-Sorbonne - Università degli Studi di Firenze, 2013.

zione costituite da galee da mercato, cioè con forme più panciute rispetto a quelle tradizionali, costruite e messe a disposizione da autorità pubbliche, appaltate a privati e regolamentate da norme, scali e calendari approvati dai consigli cittadini: le mude veneziane di Aigues Mortes, di Barberia e di Ponente; le galee fiorentine di Catalogna, di Barberia e di Ponente; le galee della *Generalitat* della Catalogna<sup>44</sup>.

Molte di queste opzioni compaiono tra quelle esercitate dai clienti del Gherardi. La scelta del trasporto dipendeva da molteplici fattori. Come è risaputo, se si voleva essere assicurati sui pericoli di un attacco da parte di pirati, corsari o nemici, la preferenza andava alla galea, imbarcazione meglio difendibile anche per la numerosa ciurma di marinai e rematori, soprattutto se, come nel caso delle mude veneziane, più bastimenti viaggiavano in convoglio. Per questo i premi assicurativi erano generalmente più bassi, talvolta di molto rispetto ai velieri isolati (cocche, navi, balenieri, ecc.). Resta il fatto che le acque del Mediterraneo occidentale erano tra le meno sicure, un po' perché le varie isole (Corsica e Sardegna su tutte) e la riviera ligure di Ponente erano spesso covo di pirati<sup>45</sup>, un po' perché il protagonismo politico e militare della Corona d'Aragona al tempo del Magnanimo generava ostilità con le potenze loro malgrado interessate dall'espansio-

<sup>44</sup> Su questi aspetti gli studi si sono moltiplicati negli ultimi anni. Si può partire dal recentissimo volume *Navegación institucional y navegación privada en el Mediterráneo medieval*, R. González Arévalo ed., Alhulia, Granada 2016, in particolare dai saggi di D. Coulon, R. González Arévalo, D. Igual Luis e S. Tognetti. Sempre di R. González Arévalo si vedano *Curso, comercio y navegación en el siglo XV: Castilla y las galeras mercantiles de Florencia*, «En la España Medieval», XXXIV (2011), pp. 61-95; *Las galeras mercantiles de Florencia en el reino de Granada en el siglo XV*, «Anuario de estudios medievales», XLI (2011), pp. 125-149; *Florentinos entre Cádiz y Sevilla en los siglos XIV y XV*, in *De mar a mar. Los puertos castellanos en la Baja Edad Media*, E. Aznar Vallejo y R.J. González Zalacaín coords., Editorial Universidad de La Laguna, La Laguna 2015, pp. 273-307. Ampia messe di notizie si trovano nelle seguenti monografie: M.E. MALLETT, *The Florentine galleys in the fifteenth century*, Clarendon, Oxford 1967; M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani e l'espansione della corona d'Aragona nel secolo XV*, L'Arte Tipografica, Napoli 1972; D. IGUAL LUIS, *Valencia e Italia en el siglo XV. Rutas, mercados y hombres de negocios en el espacio económico del Mediterráneo occidental*, Bancaixa, Castelló 1998; S. TOGNETTI, *Il banco Cambini. Affari e mercati di una compagnia mercantile-bancaria nella Firenze del XV secolo*, Olschki, Firenze 1999; M.E. SOLDANI, *Uomini d'affari e mercanti toscani nella Barcellona del Quattrocento*, Barcellona 2011.

<sup>45</sup> P.F. SIMBULA, *I pericoli del mare: corsari e pirati nel Mediterraneo basso medievale*, in *Viaggiare nel Medioevo*, a cura di S. Gensini, Pacini, Pisa 2000, pp. 369-402; E. BASSO, *Pirateria e guerra di corsa nel Mediterraneo: l'osservatorio genovese*, in *Il governo dell'economia. Italia e Penisola Iberica nel basso Medioevo*, a cura di L. Tanzini e S. Tognetti, Viella, Roma 2014, pp. 205-228.

nismo catalano, rendendo instabile la situazione complessiva<sup>46</sup>. Come è evidente dai dati riportati in appendice, i premi per le rotte da e verso i porti del Mediterraneo occidentale erano i più alti (con punte massime da e per la Catalogna), arrivando spesso alla doppia cifra per polizze impiegate su navi tonde e in ogni caso oscillando bruscamente e frequentemente. D'altra parte la maggioranza dei sinistri liquidati dal Gherardi ebbe come scenario di riferimento proprio le acque comprese tra la costa tirrenica/ligure e quella del levante iberico. Vediamone alcuni esempi.

Tra la primavera e l'estate del 1438 la galea veneziana chiamata Morosina, sulla quale la compagnia dei Giugni aveva caricato panni di lana e drappi di seta da mandare in Sicilia (assicurati dal Gherardi per 100 fiorini larghi), venne assaltata nelle acque napoletane dalle navi catalano-aragonesi, allora impegnate nella guerra che avrebbe condotto alla conquista del regno nel 1442 da parte di Alfonso V. Dopo una serie di successivi sforzi diplomatici messi in atto dalla comunità mercantile fiorentina per ottenere almeno un parziale risarcimento dalle autorità di Barcellona, il Gherardi aprì nel suo libro un conto intestato al «re di Raona de' dare» in modo da registrare i reintegri parziali del sinistro già liquidato<sup>47</sup>.

Sullo scorcio sempre del 1438 fu la volta di una nave portoghese, su cui erano stati caricati guado e altre merci del re del Portogallo con destinazione la Toscana. Essendosi verificato un attacco di non meglio specificati predoni, il Gherardi dovette sopportare la perdita dei 50 fiorini larghi che aveva assicurato alla compagnia di Niccolò di Biagio di ser Nello<sup>48</sup>. Pochi mesi dopo pirati biscaglino assaltarono un'altra nave portoghese noleggiata dal fiorentino Nofri Mannelli, diretta verso le Fiandre, sulla quale viaggiavano, tra le altre, le merci della compagnia Giachinotti-Cambini<sup>49</sup>.

Nel 1439 toccò a una nave catalana con merci di Andrea dei Pazzi

<sup>46</sup> DEL TREPPO, *I mercanti catalani*, in particolare cap. IV; M.E. SOLDANI, *Alfonso il Magnanimo in Italia: pacificatore o crudel tiranno? Dinamiche politico-economiche e organizzazione del consenso nella prima fase della guerra con Firenze (1447-1448)*, «Archivio Storico Italiano», CLXV (2007), pp. 267-324; E. MACCIONI, *Strategie di pressione politica durante il regno di Alfonso il Magnanimo: l'utilizzo delle rappresaglie*, «Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici», XXVIII (2014-2015), pp. 353-391.

<sup>47</sup> *Gherardi*, 325, cc. 10s-d e 233s. Probabilmente si tratta del carico sequestrato e poi parzialmente risarcito ai Giugni di cui dà conto SOLDANI, *Uomini d'affari*, pp. 99-100.

<sup>48</sup> *Gherardi*, 325, cc. 99s-d e 236d.

<sup>49</sup> Ivi, cc. 99d e 237s.

essere catturata lungo la rotta Porto Pisano-Maiorca<sup>50</sup>, mentre subì una parziale rapina la galea del comune di Firenze lungo il tragitto dal porto catalano di Cotlliure a Porto Pisano (sempre con mercanzie appartenenti al Pazzi)<sup>51</sup>. Il pirata genovese Paolo Cicogna, invece, assalì la nave del veneziano Jacopo d'Alberto nella rotta che univa Port-de-Bouc (presso il delta del Rodano) alle coste della Toscana: il Gherardi liquidò a Niccolò di Biagio di ser Nello 100 fiorini larghi relativi a tele della Borgogna e altre merci<sup>52</sup>.

Il 31 dicembre del 1439 la compagnia fiorentina dei Rinieri con sede a Pisa aveva chiesto al Gherardi di assicurare un carico per l'itinerario Nizza-Tunisi, andata e ritorno, con un premio dell'8% e una copertura di 100 fiorini larghi per ogni singola tratta. La nave di proprietà di «Giorgio de Ghavardi», cioè Jordi Gavardí catalano, fu catturata da pirati biscaglino nel viaggio di andata. Nel 1440 il Gherardi dovette dunque liquidare 100 fiorini larghi ai Rinieri e restituire il premio per il viaggio del ritorno<sup>53</sup>. Viceversa fu nelle acque della Provenza, nei primi del 1440, che venne assaltata una galea veneziana partita da Porto Pisano in direzione della Catalogna, sulla quale viaggiavano i drappi di seta della compagnia Corsi, assicurati dal Gherardi per 200 fiorini larghi<sup>54</sup>.

A volte il sinistro era dovuto ad accidenti naturali. La compagnia di Mariotto di Dinozzo Lippi, agendo su commissione di alcuni mercanti fiamminghi, in data 21 agosto 1439 aveva fatto assicurare una spedizione di vino da Candia verso le Fiandre, noleggiando la nave del veneziano Jacopo Contarini. La quale evitò certamente acque pericolose, bordeggiando le sponde del Mediterraneo meridionale, ma finì per naufragare in località imprecisata<sup>55</sup>.

Particolarmente sfortunata fu la compagnia Giachinotti-Cambini, sopra nominata: nell'estate del 1439, per l'attacco di un pirata siciliano (Mancino da Trapani) perse un carico di cuoio e sego portoghesi imbarcati su una nave lusitana diretta a Porto Pisano<sup>56</sup>; nell'autunno del

<sup>50</sup> Ivi, cc. 64d e 240s.

<sup>51</sup> Ivi, c. 241s.

<sup>52</sup> Ivi, cc. 47d e 242s. Il pirata Paolo Cicogna è un personaggio che compare più volte nelle fonti liguri e catalano-aragonesi del tempo: cfr. E. BASSO, *Genova: un impero sul mare*, CNR, Cagliari 1994, pp. 232-240 e 298-299; SOLDANI, *Uomini d'affari*, pp. 208, 221-222; MACCIONI, *Strategie di pressione politica*, pp. 369-370, 375-376, 378.

<sup>53</sup> *Gherardi*, 325, cc. 88d e 247s.

<sup>54</sup> Ivi, cc. 96s e 248d.

<sup>55</sup> Ivi, cc. 104d e 243d.

<sup>56</sup> Ivi, cc. 99d e 242s.

medesimo anno una spedizione imperniata sulle stessi merci e sempre con nave partita da Lisbona finì nelle mani di predoni del mare catalani<sup>57</sup>. La società ebbe così tanti sinistri che, dopo il 31 marzo del 1442, il Gherardi ricevette un regolare estratto-conto contrassegnato dal logo della ditta e firmato dai titolari del banco, Adoardo di Cipriano Giachinotti e Niccolò di Francesco Cambini. In esso si faceva il *résumé* delle somme in questione, molte liquidate tramite ripetuti versamenti di contanti (effettuati direttamente o tramite la compagnia Pecori), ma non poche (102 fiorini di suggello) ancora pendenti. Il documento sciolto, conservatosi miracolosamente nel registro del Gherardi, è esattamente speculare al conto corrente che il nostro assicuratore stava impostando da tempo per i Giachinotti-Cambini<sup>58</sup>. Ecco quanto fecero redigere i soci della disgraziata compagnia:

---

Gherardo Gherardi de' dare a dì 16 di febraio [1441], per danno gli toccha di f. 50 nuovi securò in sulla nave di Stefano de Vera di Sardigna a Pisa, che fu presa	f. 34.18
E dì primo di marzo 1440 [1441], per tanto securò in sulla nave di Nofri Manelli da Lisbona in Fiandra, che fu presa in Brettagna	f. 108.21. 9
E dì detto, per tanto securò in sulla nave San Giorgio da Lisbona a Porto Pisano, che fu presa	f. 108.21. 9
E dì 4 detto, per tanto securò in sulla nave Santa Croce da Lisbona a Porto Pisano, che fu presa	f. 72.14. 6
E de' dare, per f. 50 larghi securò in sulla nave Nuziata sopra grani, che fu presa e perdessi el ¼	f. 13.17. 2
E de' dare, per tanto securò in sulla nave Nuziata da Cicilia in Anchona, che ruppe f. 50 larghi	f. 54.10.11
E de' dare, per tanto gli toccha per riavere le robe della nave che fu presa da messer Piero Ruis catalano, toccha 6 ½ per cento per f. 66 <sup>2</sup> / <sub>3</sub> larghi, monta	f. 4.20. 8
	397.08. 9
	<u>294.25. 2</u>
	f. 102.12. 7
De' avere a dì 8 d'agosto [1439], contanti	f. 16
E dì 25 di settembre, contanti	f. 15
E dì 17 d'ottobre, contanti	f. 13
E dì 15 di gienaio [1440], contanti	f. 15
E dì 5 di marzo, contanti	f. 15
E dì 2 d'aprile 1440, per lui da Piero Pecori e co., contanti	f. 15

<sup>57</sup> Ivi, cc. 99d e 244d.

<sup>58</sup> Ivi, cc. 52 e 99. Ho riposto l'estratto-conto alla carta 99.

E di 30 detto, per lui da detti	f. 15
E di 28 maggio, per lui da detti	f. 10
E di 10 di giugno, contanti	f. 10
E di 9 di luglio, per lui da Niccolò di messer Bonaccorso [Torelli]	f. 11.11. 6
E di 13 d'agosto, per lui da Piero Pecori e co.	f. 10
E di detto, lb. 96 s. 8 piccoli, da detti	f. 22.20
E di 26 di dicembre, per lui da detti	f. 26.21. 9
E di 11 di luglio 1441, per lui da detti	f. 11.20. 3
E di 12 detto, per lui da detti	f. 8. 8. 9
E di detto, per lui da detti	f. 10
E di 31 d'agosto, per lui da detti	f. 14.11. 8
E di 17 di novembre, per lui da detti	f. 9. 2. 3
E di 2 di dicembre, per lui da detti	f. 10
E di 23 detto, per lui da detti	f. 10
E di 24 di marzo [1442], per lui da Tommaxo degli Alberti	f. 6.16
E di 31 di marzo 1442, per lui da detti Pechori	f. 10
	294.25. 2

Nonostante i rischi che si potevano correre nel settore occidentale del Mediterraneo, questo ambito del commercio internazionale fiorentino occupò la gran parte delle polizze sottoscritte dal Gherardi. I nomi dei suoi clienti sono da questo punto di vista quanto mai indicativi. Tra le compagnie più note troviamo certamente quelle di Andrea di Guglielmo dei Pazzi (1372-1445). Recenti studi hanno dimostrato l'ampiezza degli interessi commerciali e finanziari di questo uomo d'affari, o tramite imprese da lui gestite o per via di ramificate partecipazioni in ditte di parenti diretti o acquisiti<sup>59</sup>. Notevole, per qualità e longevità, fu la sua presenza nei centri principali della Corona d'Aragona, in special modo a Barcellona, e questo nonostante avesse sposato la causa politica di Renato d'Angiò proprio negli anni '30 e '40 del Quattrocento; ma ebbe anche molti interessi ad Avignone, a Montpellier, a Parigi e soprattutto in corte di Roma. Andrea dei Pazzi fu per il Gherardi uno dei clienti più importanti (se non il più importante). Come è evidente dai dati raccolti in appendice, i suoi carichi viaggiavano da e per ovunque, ma con una netta predilezione per i porti catalani. Tra questi, a parte Barcellona, spiccava quello di Tortosa, il centro di stoccaggio privilegiato della lana iberica impiegata a Firenze (ma anche a Milano, a Verona e in altre città dell'Italia centro-settentrionale e persino nella dalmata Ragusa) per confezionare panni di qualità medio-alta, inferiori soltanto ai tessuti lavorati con

<sup>59</sup> SOLDANI, *Uomini d'affari*, pp. 416-428 e *passim*.

materia prima inglese<sup>60</sup>. Le aziende Pazzi mostrarono una attitudine assai flessibile, noleggiando all'occasione sia velieri privati toscani, catalani, castigliani, sia galee veneziane e fiorentine.

Altri clienti di riguardo per quanto concerne l'area iberica mediterranea furono senza dubbio Raimondo di Amaretto Mannelli e i fratelli Dietisalvi e Francesco di Nerone di Nigi (noti anche con il cognome di Neroni)<sup>61</sup>. Titolari o soci di svariate compagnie d'affari, non di rado centrate in Barcellona e nell'area intera catalano-aragonesa, questi mercanti investirono parte del patrimonio familiare in botteghe fiorentine di arte della lana e della seta: una realtà che trova perfetta corrispondenza nelle polizze del Gherardi, con la lana in arrivo dalla Catalogna e i panni e i drappi in uscita da Porto Pisano verso i porti del Mediterraneo occidentale. Tra gli altri nomi coinvolti in questi traffici c'erano anche i fratelli Ventura (Francesco e Giovanni), per decenni presenti sulla piazza di Barcellona e, al pari dei Mannelli, proprietari di una loro galea data in concessione a terzi<sup>62</sup>. Seguivano su livelli apparentemente minori i fratelli Lenzi (imprenditori del settore serico, con una filiale a Valencia)<sup>63</sup> e la società di Bernardo di Ugucione Lippi<sup>64</sup>.

<sup>60</sup> Per una recente sintesi riguardante la lana catalano-aragonesa nella Toscana del XV secolo cfr. J. BORDES GARCÍA, *Il commercio della lana di 'San Mateo' nella Toscana del Quattrocento: le dogane di Pisa*, «Archivio Storico Italiano», CLXV (2007), pp. 635-664. Per l'impiego di Tortosa come porto d'imbarco della lana si parta dall'indice dei nomi contenuto in DEL TREPPO, *I mercanti catalani*, e SOLDANI, *Uomini d'affari*. Sullo sviluppo del lanificio raguseo e sulla connessione tra questa manifattura, i mercanti toscani e la lana iberica cfr. F. BETTARINI, *La comunità pratese di Ragusa (1414-1434). Crisi economica e migrazioni collettive nel Tardo Medioevo*, Olshki, Firenze 2012, in particolare p. 78 e sgg.; P. PINELLI, *Tra argento grano e panni. Pietro Pantella, un operatore italiano nella Ragusa del primo Quattrocento*, FUP, Firenze 2013, pp. 37-51.

<sup>61</sup> SOLDANI, *Uomini d'affari*, pp. 390-398 e *passim* (Mannelli) e 410-415 e *passim* (Neroni). I due fratelli Neroni sarebbero stati coinvolti in una congiura antimedicea nel 1466 e dunque confinati in località esterne allo stato fiorentino: cfr. V. ARRIGHI, *Diotisalvi Neroni*, in *DBI*, 40, 1991, pp. 231-234. Per questo motivo Francesco fu tra gli artefici della diffusione dell'arte della seta nella Napoli di Ferrante d'Aragona: cfr. *Oltre i confini della città. Artigiani e imprenditori della seta fiorentini all'estero*, in *Arti fiorentine. La grande storia dell'Artigianato*, II, *Il Quattrocento*, a cura di F. Franceschi e G. Fossi, CRF, Firenze 1999, pp. 85-107: 90 e sgg.

<sup>62</sup> SOLDANI, *Uomini d'affari*, pp. 476-485 e *passim*.

<sup>63</sup> *Catasto*, 41, cc. 172r-177v, 190r-192r, 363, cc. 103-110v; 456, cc. 675r-676v; 457, cc. 90r-92v, 541r-542v (portate di Lorenzo Lenzi e dei figli Anfrione, Antonio e Bartolomeo negli anni 1427, 1431 e 1433); 75, cc. 150v-156r; 404, cc. 385r-390v; 494, cc. 452v-453r, 473r-476r (campioni).

<sup>64</sup> Sulle compagnie di Firenze e di Pisa dei Lippi (il cui cognome venne mutato

Attivi nella penisola iberica, ma con base operativa sul litorale atlantico, erano invece i Giachinotti-Cambini, più volte citati. Dalle sedi principali di Firenze e corte di Roma, essi avevano creato un forte avamposto commerciale e finanziario a Lisbona, gestito all'epoca da Bartolomeo di Jacopo di ser Vanni, da cui in effetti partivano molti dei loro carichi assicurati dal Gherardi e destinati sia verso porti italiani sia verso quelli del mare del Nord<sup>65</sup>.

Pur avendo interessi in ambito catalano-aragonese (e talvolta anche ben oltre), le aziende dei Rinieri (prima con la ragione sociale Eredi di Bartolomeo di Luca e co., poi con quella Filippo di Stoldo di Luca e co.), sembravano agire con un'ottica più orientata verso le grandi isole italiane (Sicilia e Sardegna), e l'area tirrenica nel suo complesso; ma non è escluso che si tratti di una deformazione prospettica indotta dalla nostra fonte, visto che i bilanci societari presentati ai catasti del 1427, 1431 e 1433 lasciano intendere un vasto raggio d'azione (con gli estremi posti rispettivamente a Londra e a Venezia). Il banco di Firenze era per loro meno importante della ditta avente sede legale a Pisa, città dove per altro possedevano casa e bottega<sup>66</sup>. A un livello forse più modesto, almeno stando al registro del Gherardi, operavano la compagnia di Niccolò di Domenico Giugni, il quale, oltre a essere lanaio specializzato nella lavorazione di panni di lusso, finanziava da accomandante un fondaco a Palermo gestito da un parente<sup>67</sup>, e quelle di Santi di Simone di Ambrogio, titolare di concerie e botteghe di pelami a Pisa, che importava cuoio grezzo, formaggio e grano dalla Sardegna<sup>68</sup>. Una menzione merita il porto di Gaeta, interessato da ben 11 polizze. Occupata dalle truppe del Magnanimo sin dal 1435, la città ebbe modo di svolgere negli anni '30 e '40 un ruolo commerciale importante, sia in direzione di Napoli sia verso Roma, come dimostrano i libri contabili dei della Casa, coevi a quello del Gherardi<sup>69</sup>.

in Uguccioni nel secondo Quattrocento) vedi *Catasto*, 15, cc. 178r-195r; 331, cc. 160r-168v; 429, cc. 150r-159v (portate del 1427, 1431, 1433 con i bilanci delle imprese); 64, cc. 410v-412v; 393, cc. 10v-12r; 487, cc. 75r-76v (campioni).

<sup>65</sup> TOGNETTI, *Il banco Cambini*, cap. VII.

<sup>66</sup> *Catasto*, 62, cc. 50r-62v; 390, cc. 487r-496v; 482, cc. 303r-318v (portate); 81, cc. 90r-94v; 410, cc. 95r-96v; 499, cc. 562v-563v (campioni).

<sup>67</sup> *Catasto*, 36, cc. 580r-596r; 359, cc. 1023r-1034r; 452, cc. 302r-305v (portate); 73, cc. 110r-116v; 402, cc. 354r-361r; 493, cc. 318v-323v (campioni).

<sup>68</sup> *Catasto*, 41, cc. 701r-702v, 713r-714v; 363, cc. 603r-605v; 457, cc. 448r-451r (portate del 1427, 1431, 1433); 75, cc. 205r-206r; 404, cc. 540v-542r; 494, cc. 412r-414v (campioni).

<sup>69</sup> F. ARCELLI, *Il banchiere del Papa. Antonio della Casa mercante e banchiere a*

Alcuni dei mercanti coinvolti nei traffici appena descritti ebbero modo di partecipare anche alle rotte mercantili verso l'Adriatico e il Mediterraneo orientale. Abbiamo visto come Raimondo Mannelli spedisse lana iberica a Ragusa, e possiamo a maggior ragione rimarcare l'esempio della società di Mariotto di Dinozzo Lippi, che lavorava essenzialmente su commissione sia di uomini d'affari veneziani che fiamminghi<sup>70</sup>. Per questo i carichi da lui fatti assicurare prevedevano viaggi molto lunghi: Cipro-Venezia, Creta-Fiandre, Siviglia-Venezia, Southampton-Venezia. Ma la compagnia con il raggio d'azione più ampio era senz'altro quella del celeberrimo mercante-banchiere Giovanni Rucellai<sup>71</sup>. Su suo ordine, zenzero e guado partivano da Ancona per i porti della Corona d'Aragona, le stoffe di seta fiorentine erano indirizzate a Napoli, gli schiavi (verosimilmente di etnia turcomanna) imbarcati a Costantinopoli erano destinati a Venezia, senza disdegnare trasporti da e per l'Inghilterra, e tenendo conto che Francesco Tosinghi, presente nelle nostre polizze sia come mercante sia come patrono di galee del comune di Firenze, faceva parte del suo stesso blocco di interessi, essendo suo socio in una compagnia a Barcellona<sup>72</sup>. A giudicare dal riferimento all'assicurazione sul 'corpo' di alcune navi (in particolare sulla rotta che univa Ancona ai porti di Alessandria e Beirut) è da presumere che alcuni velieri indicati fossero, almeno parzialmente, di sua proprietà. Questo spiccato interesse del Rucellai per la linea di navigazione che collegava Ancona verso il Mediterraneo orientale non era affatto una opzione particolare di un singolo operatore economico, per quanto importante. Anzi, dopo Porto Pisano, la città marchigiana è la più presente nelle polizze del Gherardi; del resto, all'epoca Ancona era il secondo porto 'fiorentino' in Italia, da considerarsi tuttavia il primo per le spedizioni verso oriente.

*Roma (1438-1440)*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2001. Per un periodo di poco precedente si può vedere *Il carteggio di Gaeta nell'archivio del mercante pratese Francesco di Marco Datini (1387-1405)*, a cura di E. Cecchi Aste, Edizioni del Comune di Gaeta, Gaeta 1997.

<sup>70</sup> *Catasto*, 21, cc. 303r-304v; 340, c. 271r-v; 438, cc. 231r-232v (portate del 1427, 1431, 1433); 66, c. 316r-v; 395, cc. 298v-299r; 489, c. 362r-v (campioni).

<sup>71</sup> Su questo personaggio, imprenditore e grande mecenate, vedi F.W. KENT, *The making of a Renaissance patron of the arts*, in *Giovanni Rucellai ed il suo Zibaldone*, II, *A Florentine patrician and his palace*, The Warburg Institute - University of London, London 1981, pp. 9-95; R. HATFIELD, *The funding of the façade of Santa Maria Novella*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», LXVII (2004), pp. 81-127; GIOVANNI DI PAGOLO RUCELLAI, *Zibaldone*, a cura di G. Battista, prefazione di A. Molho, Sismel - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2013.

<sup>72</sup> SOLDANI, *Uomini d'affari*, pp. 473-476 e *passim*.

### 3.2. Ancona, porto dei fiorentini per l'Oriente

Da tempo, grazie a studiosi stranieri come Peter Earle, Jean Delumeau e Eliyahu Ashtor<sup>73</sup>, e più recentemente con i lavori di Marco Moroni, Giuliano Pinto, Emanuela Di Stefano e Mafalda Toniazzi<sup>74</sup>, è emerso un quadro dell'economia mercantile marchigiana abbastanza sorprendente per la sua vivacità. Pur trattandosi di un'area priva di grandi centri urbani, essa sembrerebbe aver resistito assai meglio delle contermini regioni dell'Umbria e della Romagna agli scossoni determinati dalla crisi tardo trecentesca e, anzi, le manifatture tessili di Ascoli (cotone) e Camerino (lana), le cartiere di Fabriano e di tutta l'area camerte, la lavorazione del sapone ad Ancona, la diffusione di piante industriali come il gelso e il guado nella fascia collinare e appenninica, furono tutti elementi che concorsero a sostenere flussi commerciali di notevole rilievo. Le fiere di Recanati intercettarono questa operosità dei centri marchigiani e conobbero un vero e proprio sviluppo tra la seconda metà del Trecento e la prima metà del Cinquecento, prima per la presenza determinante dei mercanti veneziani (alcune storiche famiglie del patriziato locale sono di origine veneta), poi per il ruolo fondamentale esercitato dalle compagnie d'affari fiorentine, di fatto dominanti nel XV secolo<sup>75</sup>. Il porto di Ancona, unico scalo adriatico internazionale tra Venezia e la Puglia<sup>76</sup>, per quanto

<sup>73</sup> P. EARLE, *The commercial development of Ancona, 1479-1551*, «Economic History Review», XXII (1969), 1, pp. 28-44; J. DELUMEAU, *Un ponte fra Oriente e Occidente: Ancona nel Cinquecento*, «Quaderni Storici», XIII (1970), pp. 26-47; E. ASHTOR, *Il commercio levantino di Ancona nel basso Medioevo*, «Rivista Storica Italiana», LXXXVIII (1976), pp. 213-253; ID., *Il commercio anconetano con il Mediterraneo occidentale nel basso Medioevo*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche», LXXXVII (1982 [ma 1989]), pp. 9-71.

<sup>74</sup> Mi limito a segnalare le seguenti monografie: M. MORONI, *Sviluppo e declino di una città marchigiana. Recanati tra XV e XVI secolo*, Quaderni di "Proposte e Ricerche", Ancona 1990; ID., *Nel medio Adriatico. Risorse, traffici, città fra basso Medioevo ed età moderna*, ESI, Napoli 2012; E. DI STEFANO, *Una città mercantile. Camerino nel tardo Medioevo*, Università degli Studi, Camerino 1998; EAD., *Fra l'Adriatico e l'Europa. Uomini e merci nella Marca del XIV secolo*, EUM, Macerata 2009; G. PINTO, *Ascoli Piceno*, CISAM, Spoleto 2013; M. TONIAZZI, *I Da Camerino: una famiglia ebraica italiana fra Trecento e Cinquecento*, Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli", Ascoli 2015.

<sup>75</sup> MORONI, *Sviluppo e declino*; ID., *Lodovico Zdekauer e la storia del commercio nel medio Adriatico*, Quaderni di "Proposte e Ricerche", Ancona 1997.

<sup>76</sup> F. PIRANI, *Città, insediamenti costieri e strutture portuali nel medio Adriatico*, in *Attività economiche e sviluppi insediativi nell'Italia dei secoli XI-XV. Omaggio a Giuliano Pinto*, Centro Internazionale di Studi sugli Insediamenti Medievali, Cherasco 2014, pp. 187-213.

osteggiato nei suoi tentativi di espansione dalla volontà egemonica della Serenissima trovò a lungo nei fiorentini un essenziale partner privilegiato<sup>77</sup>.

Per gli uomini d'affari della città del giglio Ancona presentava vantaggi competitivi non indifferenti: era più vicina a Firenze e soprattutto meglio situata nel mar Adriatico di quanto non fosse Venezia, soprattutto per i collegamenti con Ragusa, altra piazza molto frequentata dagli operatori economici toscani; la loro libertà d'azione era nel porto marchigiano presso che totale, là dove a Rialto incontravano ostacoli frapposti dal monopolio mercantile del patriziato lagunare; tutti i costi legati alla fiscalità indiretta erano ad Ancona più bassi che a Venezia. Il ceto mercantile e armatoriale anconetano era in contatto da tempo con il Mediterraneo orientale, imitando su scala decisamente ridotta il *modus operandi* degli omologhi veneziani: già alla fine del Trecento risulta attestato ad Alessandria d'Egitto un console dei mercanti anconetani, che per qualche decennio sarebbe stato il rappresentante ufficioso anche dei fiorentini, sino a quando questi ultimi non ne avrebbero istituito uno loro<sup>78</sup>. A questo si dovrebbe aggiungere, almeno stando alla nostra fonte, che la navigazione tra il medio Adriatico e il Mediterraneo orientale presentava premi assicurativi (e quindi rischi) sensibilmente inferiori rispetto a quelli dell'area tirrenica e, soprattutto, straordinariamente stabili, limitandosi a oscillare tra il 5 e il 6%. Non stupisce dunque che, tra tutte le polizze del Gherardi, non ve ne sia una sola che riguardi galee statali della Repubblica fiorentina in partenza da Porto Pisano e destinate agli scali del Levante, mentre un discreto numero appare per le rotte del Mezzogiorno, del mondo iberico e dell'Atlantico<sup>79</sup>. Di fatto, le navi private, soprattutto quelle di maggior stazza, che entravano ed uscivano dal porto di Ancona erano noleggate, quando non addirittura di proprietà, dei mercanti fiorentini<sup>80</sup>. Cosa commerciassero è

<sup>77</sup> Per una sintesi vedi G. CHERUBINI, *I toscani ad Ancona nel basso Medioevo. Stranieri e forestieri nella Marca dei secc. XIV-XVI*, Centro di studi storici maceratesi, Macerata 1996, pp. 163-174. Solo quando il mio saggio era ormai in bozze ho potuto prendere visione del lavoro di G. SPALLACCI, *La contrattazione commerciale marittima nel porto di Ancona alla fine del Medioevo: 1391-1518*, «Nuova Rivista Storica», CI (2017), pp. 181-217.

<sup>78</sup> ASHTOR, *Il commercio levantino*, p. 224.

<sup>79</sup> Sulla debolezza delle galee di stato fiorentine nelle rotte per il Levante cfr. S. TOGNETTI, *Galeras estatales y veleros privados en la República florentina del cuatrocientos: la praxis mercantil*, in *Navegación institucional*, pp. 107-144: 120-121 e 125.

<sup>80</sup> Si vedano soprattutto i due saggi di Ashtor citati alla nota 73.

poco evidente dalla nostra fonte, perché in molti casi nella polizza si lascia la possibilità all'assicurato di imbarcare qualsiasi merce di suo piacimento. Tuttavia, qua e là spuntano, nei viaggi in partenza da Ancona, i panni di lana e i drappi di seta fiorentini, il sapone, le mandorle e l'olio marchigiani.

La compagnia Rucellai ebbe modo di servirsi di differenti vettori navali per i traffici anconetani, ma solo in un caso ricorse a un veliero privato veneziano. Altrimenti si appoggiò sempre ad armatori locali: per tre volte a Matteo di Cola (la cui nave forse era in proprietà con lo stesso Rucellai), in due occasioni a Benvenuto di Filippo Scottivoli, per una volta ciascuno ad Antonio Stracca e a Niccolò di Biagio. Questi personaggi, assieme ad altri armatori come Cristoforo Albergotti, Simone di Giovanni e Grazioso di Jacopo, lavoravano anche per altri imprenditori fiorentini, alcuni dei quali avevano quasi una specializzazione nei traffici da e per le Marche: Niccolò di Biagio di ser Nello e co., Stagio di Matteo Bonaguai, ma soprattutto le compagnie intestate a Orlando di Guccio dei Medici e a Niccolò di Biagio degli Agli.

Orlando dei Medici aveva abbondantemente superato la cinquantina quando compare nelle polizze del Gherardi<sup>81</sup>. Negli anni a cavallo del 1430 aveva maturato una certa esperienza mercantile nei traffici con la Romagna, soprattutto per via della seta grezza prodotta in quella ampia porzione di territorio collinare che era stata inglobata di recente nel territorio fiorentino al di là dello spartiacque appenninico. Si trattava di una materia prima (la così detta seta di Modigliana) molto ricercata dai setaioli fiorentini<sup>82</sup>. Nel 1436 Orlando aveva accettato di entrare in una società in accomandita nel ruolo di accomandante assieme al banco Medici (cioè la *holding* controllata da Cosimo il Vecchio), a Dionigi di Giovanni di Ancona e a Niccolò di ser Antonio da Fermo. Gli accomandatari, cioè i soci responsabili in maniera illimitata e in solido, quelli che mettevano il loro nome nel logo della società, erano viceversa Bernardo di Andrea di messer Alamanno dei Medici (residente stabilmente ad Ancona) e Bartolomeo di Nic-

<sup>81</sup> DE ROOVER, *Il banco Medici*, p. 86, riporta il 1380 come sua data di nascita, ma questo confligge con i (non proprio coerenti) dati catastali, in base ai quali Orlando sarebbe nato tra il 1384 e il 1386: *Catasto*, 62, cc. 430r-438v; 390, cc. 314r-320v; 475, cc. 379r-384r (portate degli anni 1427, 1431, 1433); 81, cc. 29v-32r; 410, cc. 112v-115r; 498, cc. 521r-524r (campioni). Purtroppo non risulta alcun riferimento nei libri di età delle *Tratte*.

<sup>82</sup> S. TOGNETTI, *Un'industria di lusso al servizio del grande commercio. Il mercato dei drappi serici e della seta nella Firenze del Quattrocento*, Olschki, Firenze 2002, pp. 32, 92-93, 96, 118-119, 131.

colò Martelli (che aveva fissato il suo domicilio a Fermo). Questo consorzio aziendale era dotato di un capitale eccezionale se parame-trato sulla scala degli affari marchigiani: 18.000 ducati veneziani tra la sede di Ancona (12.000 ducati) e quella di Fermo (6.000 ducati). Nel gennaio del 1441, dopo aver appurato i buoni risultati di Ancona e quelli negativi di Fermo, fu cambiato l'organigramma dell'accoman-dita per il triennio successivo. La sede e i direttori di Fermo vennero liquidati, ma la società di Ancona venne rafforzata con un capitale di 20.000 ducati così ripartito: il banco Medici, Orlando di Guccio e Dionigi di Giovanni conferirono 6.000 ducati ciascuno, l'accomanda-tario unico (Bernardo dei Medici) versò 2.000 ducati. Il 31 dicembre 1443 la ditta venne però sciolta per i risultati nettamente inferiori alle aspettative. Raymond de Roover ipotizzò che questa compagnia 'sovradimensionata' servisse a Cosimo il Vecchio per sostenere finanzia-riamente un suo prezioso alleato, il condottiero Francesco Sforza, all'epoca marchese di Fermo, gonfaloniere della chiesa e vicario ponti-ficio di alcune località umbre e marchigiane<sup>83</sup>. Considerando che la successiva filiale di Milano sarebbe stata impiantata in buona parte proprio per la medesima ragione, forse c'è del vero in questa affer-mazione. Fatto che sta che quasi tutti i nomi coinvolti nell'impresa compaiono nel registro del Gherardi come mercanti particolarmente attivi sulla piazza anconetana e nelle rotte da e per Alessandria, Bei-rut e Costantinopoli<sup>84</sup>.

Se gli interessi del banco Medici e dei suoi consociati rappresen-tarono per Ancona una realtà straordinaria ma di non lunga durata,

<sup>83</sup> DE ROOVER, *Il banco Medici*, pp. 85-87; ASHTOR, *Il commercio anconetano*, pp. 20-23; CHERUBINI, *I toscani ad Ancona*, p. 172. La precoce liquidazione della fi-liale di Fermo potrebbe essere derivata dal nuovo trattato commerciale tra Ragusa e Ancona del 1440, che assegnava al porto dorico un ruolo privilegiato nei traffici me-dio adriatici con la città dalmata. Cfr. G. PRAGA, *Indagini e studi sull'umanesimo in Dalmazia: Ciriaco de Pizzicolti e Marino de Resti*, «Archivio Storico per la Dalma-zia», VII (1932), XIII, pp. 263-280: 264-265. Negli anni precedenti, in effetti, i porti di Pesaro e Fermo (cioè Porto S. Giorgio), e in minor misura quelli di Rimini e Fano, erano stati assai impiegati dai toscani nei loro traffici con Ragusa: cfr. BETTA-RINI, *La comunità pratese di Ragusa*, partendo dall'indice dei toponimi; *Il carteggio Marcovaldi (1401-1437) nell'Archivio di Stato di Prato*, Inventario a cura di P. Pi-nelli, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma 2006, pp. 82, 93-94, 111.

<sup>84</sup> Nel 1451 Dionigi di Giovanni, assieme ad altri due suoi concittadini, sarebbe stato eletto dal consiglio comunale di Ancona «ad artem lanam augendam»: cfr. E. INSABATO, *Un aspetto della vita produttiva di Ancona nel Quattrocento: l'arte della lana*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, 3 voll., Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Roma 1983, II, pp. 519-535: 529.

la presenza di società intestate alla famiglia degli Agli copre quasi tutto il XV secolo. L'impressione è che almeno due rami familiari di questo antico lignaggio del ceto magnatizio fiorentino abbiano a un certo punto percepito Ancona alla stregua di una sorta di seconda patria, come dimostrano la continuità residenziale mantenuta per tre differenti generazioni, il possesso di case, fondaci e magazzini, l'investimento in una serie di velieri e altro ancora<sup>85</sup>. Il Gherardi dovette entrare in contatto con loro tramite il suo socio di maggioranza Piero Pecori. Del resto vivevano nello stesso gonfalone del Drago all'interno del quartiere di San Giovanni e ancora oggi via degli Agli e via dei Pecori sono una la continuazione dell'altra.

Già nei primissimi anni del XV secolo alcune lettere datiniane certificano la presenza ad Ancona di rappresentanti del mercante Barnaba di Giovanni degli Agli, per altro in rapporti d'affari anche con il maggior mercante e imprenditore manifatturiero della Camerino del tempo: Paoluccio di maestro Paolo<sup>86</sup>. Nel 1414 Filippo di Barnaba degli Agli era in società con Jacopo di Anichino Riccardi, Giovanni di Piero Capponi e Nicola Bonciani, per via di una compagnia impiantata a Fermo per produrre e commerciare tessuti di lana<sup>87</sup>. A partire dal 1420, invece, era stata avviata a Firenze una compagnia nella quale erano soci Niccolò e Andrea di Biagio degli Agli (con una quota di 3.000 fiorini), Filippo di Barnaba degli Agli e fratelli assieme ai noti Nicola Bonciani (6.000 fiorini) e Jacopo Riccardi (3.000 fiorini). A sua volta questa società aveva investito 4.800 fiorini in una bottega di arte della lana gestita dal socio d'opera Giovanni Capponi e i restanti 7.200 fiorini erano stati impiegati in un traffico nelle Marche incentrato in larga misura sullo smercio dei panni prodotti a Firenze<sup>88</sup>. La morte del Riccardi nel 1426 e la contemporanea uscita di scena dei figli di

<sup>85</sup> Nel 1424, quando passarono il vaglio della procedura con cui vennero 'smagnatizzati', Biagio e Andrea degli Agli si rassegnarono all'idea di cambiare le loro armi, ma chiesero e ottennero dalle autorità fiorentine di poter conservare il cognome, per la pacifica ragione che tutti i commercianti marchigiani non avrebbero altrimenti riconosciuto la loro compagnia d'affari: cfr. CH. KLAPISCH-ZUBER, *Ritorno alla politica. I magnati fiorentini 1340-1440*, Viella, Roma 2009, p. 229 e *passim*.

<sup>86</sup> ASHTOR, *Il commercio anconetano*, p. 34; DI STEFANO, *Una città mercantile*, pp. 113-114.

<sup>87</sup> P. MALANIMA, *I Riccardi di Firenze. Una famiglia e un patrimonio nella Toscana dei Medici*, Olschki, Firenze 1977, p. 6.

<sup>88</sup> *Catasto*, 54, cc. 461r-486v (portata di Niccolò e Andrea degli Agli del 1427); 987, cc. 627r-628r (campione). La descrizione molto particolareggiata della compagnia fondata nel 1420 si trova in *Catasto*, 54, c. 484v.

Barnaba degli Agli determinarono il passaggio della ditta nelle mani dei due figli di Biagio degli Agli. Al catasto del 1427, come già messo in evidenza da Hidetoshi Hoshino, Niccolò e Andrea vantavano, oltre a una società a Firenze, una compagnia indipendente ad Ancona, la quale controllava il fondaco dei panni di Recanati. Di tutte e tre queste realtà possediamo elenchi dettagliati di debitori, creditori e merci in magazzino presentati agli ufficiali del fisco fiorentino<sup>89</sup>. Purtroppo ai catasti del 1431 e del 1433 gli Agli, come del resto molti altri contribuenti fiorentini, furono meno accurati nelle loro dichiarazioni fiscali e anzi cercarono di ingarbugliare le acque con resoconti contabili abbastanza confusi, per cui le nostre informazioni si limitano a cifre complessive tra capitale e utili sulla cui attendibilità è più che lecito dubitare<sup>90</sup>. In ogni caso il loro prestigio nella città marchigiana doveva essere già di tutto rispetto se nel 1430, dopo la cattura da parte di catalani del veliero di Cristoforo Albergotti di ritorno dal Levante, il comune decise di inviare come ambasciatore a Barcellona, assieme al conte Lando Ferretti (nobile locale), anche Andrea di Biagio degli Agli<sup>91</sup>.

Un altro ramo della famiglia, quello facente capo a Cipolla di Alesandro degli Agli, venne cooptato nel traffico marchigiano nelle figure di Bartolomeo e Guelfo di Cipolla<sup>92</sup>. Quest'ultimo in particolare assume un notevole rilievo nelle polizze del Gherardi come proprietario di un veliero che da Ancona si dirigeva abitualmente verso Costantinopoli, Alessandria e la Sicilia<sup>93</sup>.

L'attività armatoriale della famiglia Agli ad Ancona sarebbe divenuto un vero e proprio *leitmotiv* nella seconda metà del Quattrocento, quando Andrea, Oddo e Francesco, tutti figli di Niccolò di Biagio, avrebbero lanciato le loro navi verso i litorali dalmati, turchi,

<sup>89</sup> H. HOSHINO, *L'Arte della lana in Firenze nel basso Medioevo. Il commercio della lana e il mercato dei panni fiorentini nei secoli XIII-XV*, Olschki, Firenze 1980, p. 224. In *Catasto*, 54, si trovano i debitori e creditori della compagnia di Firenze (cc. 462v-463r); panni a taglio, debitori e creditori del fondaco di Recanati (cc. 468r-477v); panni a taglio, debitori e creditori della compagnia di Ancona (cc. 480r-486v).

<sup>90</sup> *Catasto*, 381, cc. 613r-617r; 475, cc. 350r-355r (portate); 408, cc. 156r-159r, 502r-505r (campioni).

<sup>91</sup> ASHTOR, *Il commercio levantino*, p. 234.

<sup>92</sup> *Catasto*, 53, cc. 5r-6r; 380, cc. 516r-518v; 474, cc. 446r-447v (portate degli anni 1427, 1431, 1433); 79, cc. 428v-429v; 408, cc. 297r-298r; 498, cc. 149v-151r (campioni).

<sup>93</sup> ASHTOR, *Il commercio levantino*, pp. 228 e 229 incrocia le navi di Guelfo degli Agli nel notarile anconetano.

siriani e libanesi, commerciando in grano, carta, sapone (una specialità di Ancona), tessuti marchigiani e fiorentini, metalli estratti nelle miniere dei Balcani, cotone, spezie, legname, cera e schiavi. Negli anni a cavallo del 1490 un Girolamo degli Agli partiva da Ancona con una sua nave per trafficare nei porti dell'impero ottomano, e anche lungo la costa barbaresca orientale (Tripoli e Tunisi). Ashtor, analizzando il notarile anconetano del pieno Quattrocento, rimase così colpito dal loro radicamento nell'economia locale da definirli anconetani di origine fiorentina e probabilmente non sbagliava<sup>94</sup>. Lo conforterebbe, ad esempio, la facezia numero cinquanta del piovano Arlotto, uno che di mercatura fiorentina se ne intendeva non poco, ambientata nell'anno giubilare 1450 e incentrata sul pellegrinaggio al santuario marchigiano di Loreto: ebbene, durante il loro girovagare, il religioso fiorentino e i suoi compagni di viaggio (alcuni dei quali suoi compatrioti) finirono ad Ancona, in casa di un membro della famiglia degli Agli, senza aggiungere altro e quindi dando per scontato che nel porto marchigiano si potesse trovare ospitalità presso questa famiglia<sup>95</sup>.

L'identità ibrida degli Agli fa il paio con quella di un lignaggio di mercanti marchigiani con forti interessi commerciali a Firenze: i Pierozzi di Camerino. Nel 1415 una provvisione votata nei consigli comunali di Firenze, dietro supplica di Venanzio del fu Pierozzo, aveva concesso a lui, ai suoi figli e ai suoi nipoti (questi ultimi figli e nipoti del defunto fratello Giovanni) la cittadinanza fiorentina, con la motivazione che da molto tempo avevano condotto affari a Firenze<sup>96</sup>. La famiglia Pierozzi, già infeudata di terre e castelli abruzzesi dal re di Napoli Ladislao di Durazzo<sup>97</sup>, svolgeva (e avrebbe svolto) una preziosa funzione di collegamento tra la Camerino dei da Varano e Firenze: la Repubblica, infatti, occasionalmente teneva a libro paga i signori della cittadina marchigiana in qualità di condottieri di ventura. Nel 1420 i Pierozzi sarebbero stati coinvolti, assieme a esponenti della famiglia Medici, nelle trattative diplomatiche che avrebbero portato al matrimonio tra Maria di Gentile di Rodolfo da Varano e Ladislao di Paolo Guinigi (ovvero il figlio dell'allora signore di Lucca)<sup>98</sup>. Nel 1426

<sup>94</sup> Ivi, pp. 235-237, 251-252; ID., *Il commercio anconetano*, pp. 44-45, 54.

<sup>95</sup> L'edizione di riferimento è *Motti e facezie del piovano Arlotto*, a cura di G. Folena, Ricciardi, Milano-Napoli 1995.

<sup>96</sup> ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Provvisioni Registri*, 105, cc. 19r-20r.

<sup>97</sup> DI STEFANO, *Una città mercantile*, pp. 133-135 e *passim*.

<sup>98</sup> TONIAZZI, *I da Camerino*, pp. 73-74.

i Pierozzi sarebbero stati utilizzati dalla Repubblica fiorentina come ambasciatori a Camerino<sup>99</sup>.

Tuttavia, la loro cittadinanza era per così dire *ad negotiandum*, perché i Pierozzi non avrebbero potuto ricoprire cariche pubbliche, né essere soggetti al pagamento delle prestanze (prestiti forzosi generatori di titoli del debito pubblico), il che equivale a escludere due elementi fondamentali dell'essere cittadini di Firenze. Erano invece liberi di acquistare immobili, cosa che fecero nel 'popolo' di Oltrarno di S. Felicità dove comprarono casa e nella parrocchia suburbana di S. Miniato al Monte dove si procurarono ben quattro poderi<sup>100</sup>. I loro possedimenti sarebbero stati tassati a perdere con una aliquota speciale del due per mille. Su queste proprietà nel 1421 si scatenò la furia del banchiere fiorentino Gherardo di Jacopo Canigiani, che ottenne una sentenza del tribunale della Mercanzia e delle cinque arti maggiori contro tutti i cittadini di Camerino. La rappresaglia, scatenata per motivi non del tutto chiari ma con lo scopo evidente di mettere le mani sul patrimonio immobiliare di soggetti più che a portata di mano, determinò la confisca di terre e case. Venanzio Pierozzi ricorse alle prestazioni di una dozzina di avvocati prima di ottenere una sentenza favorevole presso la Mercanzia: ci volle tuttavia un anno perché ci si rendesse conto che non si poteva scagliare una rappresaglia contro un proprio concittadino<sup>101</sup>!

Nel 1428 Pierantonio di Venanzio, i suoi fratelli e i suoi nipoti avviarono una grossa società d'affari con base operativa a Firenze dotata di una capitale di quasi 15.000 fiorini. La gran parte del corpo di compagnia apparteneva ai Pierozzi (13.000 fiorini), mentre quote di minoranza furono versate dai soci fiorentini Giovanuzzo di Francesco Pitti (1.200 fiorini) e Tommaso di ser Filippo Mucini (650 fiorini). Di questa impresa si sono conservati gli stati patrimoniali presentati nelle portate al catasto del 1431 e del 1433, dai quali, oltre alla gran massa di informazioni sul commercio nell'area umbro-marchigiana, si evince chiaramente come i Pierozzi avessero anche aziende

<sup>99</sup> E. DI STEFANO, *Mercanti, artigiani, ebrei. Flussi migratori e articolazione produttiva nella Camerino del primo Quattrocento*, in *Stranieri e forestieri nella Marca*, pp. 191-232: 202.

<sup>100</sup> *Catasto*, 332, cc. 446r-450v; 430, cc. 338r-345v; 608, c. 17r (portate degli anni 1431, 1433, 1442); 64, cc. 59r-60r; 393, c. 472r; 487, c. 350r-v (campioni degli anni 1427, 1431, 1433).

<sup>101</sup> L. BÖNINGER, *Lorenzo de' Medici and foreigners. Recommendations and reprisals*, in *The Medici. Citizens and masters*, ed. by R. Black and J.E. Law, Villa I Tatti, Florence 2015, pp. 155-168: 161.

a loro intestate in quel di Venezia e di L'Aquila<sup>102</sup>. I numerosi lanaioli fiorentini censiti nei bilanci catastali, dunque, acquistavano dai Pierozzi la buona lana abruzzese trasportata via terra o imbarcata nei porti di Ortona e Vasto con destinazione Ancona. Molto presto la cosiddetta lana 'matricina' degli altopiani aquilani avrebbe soppiantato nelle botteghe di Firenze quella di provenienza catalano-aragonese<sup>103</sup>. E non si può fare a meno di constatare che la rete d'affari dei Pierozzi negli anni '20, '30 e '40 del Quattrocento ricalcava in buona sostanza quella, appena di poco precedente, messa in piedi dal camerte Paoluccio del maestro Paolo, con l'unica ma sostanziale differenza che per quest'ultimo la base operativa non era stata Firenze (con cui pure ebbe moltissimi rapporti d'affari), bensì Venezia, dove ebbe modo di prendere a sua volta la cittadinanza<sup>104</sup>.

Per concludere questo excursus dedicato a fiorentini 'marchigianizzati' e a marchigiani 'fiorentinizzati', non possiamo non ricordare che uno dei rarissimi esempi di lettera di cambio con girata del titolo, reperita da de Roover tra i rogiti di un protesto notarile, ha come protagonisti i Pierozzi e altri uomini d'affari presenti nelle polizze del Gherardi. Il 5 maggio 1438 la compagnia di Barcellona di Francesco Tosinghi e Giovanni Rucellai cedette una lettera di cambio alla società barcellonese dei Borromei, pagabile, 60 giorni dopo l'emissione, alla filiale fiorentina del banco Medici tramite Pierantonio e Jacopo Pierozzi e co. I beneficiari dell'effetto (i Medici) girarono la lettera di cambio alla compagnia Giachinotti-Cambini in data 6 giugno, ma i Pierozzi non onorarono il pagamento e così scattò il meccanismo del protesto nel luglio successivo<sup>105</sup>.

La presenza fiorentina nelle Marche era quasi monopolizzata dal porto di Ancona, ma con una significativa eccezione, che riguardava i rapporti commerciali con il regno di Ungheria. Dopo la piena sotomissione di quasi tutta la Dalmazia e l'Istria al dominio veneziano, gran parte dei porti dell'Adriatico orientale e settentrionale era diventata terra 'proibita' per i mercanti fiorentini. Per soprammercato, un trattato commerciale, quasi imposto dai veneziani alla città dorica, proibiva che le navi in uscita da Ancona attraccassero nel piccolo porto

<sup>102</sup> *Catasto*, 332, cc. 446r-450v; 430, cc. 340r-343r.

<sup>103</sup> HOSHINO, *L'Arte della lana*, p. 276 e sgg.; ID., *I rapporti economici tra l'Abruzzo aquilano e Firenze nel basso Medioevo*, Deputazione Abruzzese di Storia Patria, L'Aquila 1988, p. 71 e sgg.

<sup>104</sup> DI STEFANO, *Una città mercantile*, pp. 101-122.

<sup>105</sup> DE ROOVER, *Il banco Medici*, pp. 197-198.

quarnarino di Segna, uno dei pochi approdi ancora in mano al regno ungherese<sup>106</sup>. I fiorentini non si scoraggiarono e, per aggirare la volontà monopolistica veneziana e far arrivare a Buda le loro raffinate stoffe di seta, presero a utilizzare i porticcioli malatestiani di Fano e Pesaro. Di questo fenomeno resta una piccola ma non trascurabile traccia nelle polizze del Gherardi.

#### 4. *Conclusione*

La riflessione finale che si può trarre dall'analisi del *Libro di dare, avere e ricordanze* è a questo punto chiara e ricalca in buona sostanza le osservazioni generali di Giovanni Ceccarelli. I fiorentini, qualunque fosse l'itinerario su cui facevano trasportare le loro merci e a prescindere dalla eterogenea nazionalità dei vettori navali impiegati, nello stipulare polizze assicurative, a nome proprio ma anche per conto di terzi, si fidavano quasi esclusivamente di se stessi. Potevano permettersi di fare a meno di forestieri e stranieri, in parte per la ragione che la loro città era una delle piazze finanziarie più importanti d'Europa, ma soprattutto perché non esisteva un porto di rilievo nel Mediterraneo e lungo le coste atlantiche dove non fossero presenti le loro compagnie d'affari. Era quindi scontato che il centro operativo dove arrivava il flusso delle informazioni di una gigantesca rete internazionale fosse anche il più importante mercato assicurativo d'Europa. A tutto ciò si potrebbe obiettare che a Venezia, a Genova, a Barcellona e a Bruges le cose potessero andare più o meno nello stesso modo, il che è abbastanza verosimile, ma con una differenza fondamentale. Queste città-emporio, decisamente più cosmopolite di Firenze, non disponevano della eccezionale rete costituita dai sistemi aziendali fiorentini. Così, semplicemente frequentando fondaci e banchi in mercato Nuovo, un mercante sedentario quale Gherardo Gherardi poteva tranquillamente sottoscrivere polizze per viaggi e posti che non aveva mai sperimentato e che forse neanche si immaginava come potessero essere, e magari assicurare mercanti che conosceva solo di nome. Anche se, per ora, non è stato trovato nessun altro caso di privato cittadino di Firenze così impegnato nel mercato assicurativo del Quattrocento, la sua figura lascia almeno supporre un fenomeno di portata generale e cioè che impiegare capitali 'morti' nelle polizze fosse,

<sup>106</sup> ASHTOR, *Il commercio levantino*, p. 233; Id., *Il commercio anconetano*, p. 27.

a parte il prestito *ad personam*, uno tra gli investimenti più rapidi e meno complicati in assoluto, nonostante i rischi non marginali. Questo esempio, per quanto parziale possa essere, smentirebbe la visione comune a molti studiosi di storia delle assicurazioni, per cui il mercato delle polizze sarebbe stato circoscritto sino alla tarda età moderna a una sorta di molto elitario 'club' mercantile<sup>107</sup>.

In fondo, il caso fiorentino potrebbe sembrare qualcosa di abbastanza simile a quanto avveniva a Genova, a Barcellona, a Ragusa e in altre realtà portuali del Mediterraneo, dove tanti privati individui (alcuni dei quali nemmeno appartenenti al ceto mercantile propriamente detto) investivano abitualmente i loro risparmi nei contratti di commenda marittima.

A tutto ciò va aggiunto che la fonte prodotta dal Gherardi apre squarci in parte inconsueti e assai significativi sull'attività del porto di Ancona e sul commercio marchigiano nel suo complesso. Una realtà sottostimata di cui forse si sa ancora troppo poco. Le assicurazioni sottoscritte dal Gherardi ci spiegano dunque quali furono gli antecedenti che portarono, nella Firenze del primo Cinquecento, alla diffusione di un formulario-tipo per la redazione di polizze impiegate nella navigazione adriatica chiamato «sicurtà del golfo di Ancona»<sup>108</sup>.

SERGIO TOGNETTI  
*Università di Cagliari*

<sup>107</sup> Dissento dunque dalla posizione di A.B. LEONARD, *Introduction*, in *Marine insurance*, pp. 3-24: 6.

<sup>108</sup> CECCARELLI, *Un mercato del rischio*, pp. 35-37.

Appendice  
Polizze maritime stipulate, in qualità di assicuratore, da Gherardo di Bartolomeo Gherardi 'proprio'\*

Data	Assicurato	Carico	Valore**	Tratta	Imbarcazione	Premio in %
18-II-1438	Niccolò di Biagio di ser Nello & co.	«lavori di seta»	100	Ancona-Costantinopoli	nave di Benvenuto di Filippo anconetano	5
19-II-1438	Niccolò di Domenico Guigni & co.	panni di lana e drappi di seta	100	Porto Pisano-Palermo/Siracusa	galea veneziana	2
18-III-1438	Mariotto di Dinozzo Lippi & co.	qualsiasi merce dei veneziani	100	«rio» di Sveglià-Venezia	nave «Magriccia», patrono «Diegbo di Pighiero» portoghese	8
18-III-1438	Mariotto di Dinozzo Lippi & co.	qualsiasi merce dei veneziani	100	«rio» di Sveglià-Venezia	nave di Sebastiano Lomellini genovese	8
22-III-1438	Eredi di Bartolomeo di Luca Rinièri	formaggio e cuoio	60	Cagliari-Porto Pisano	—	5
29-III-1438	Andrea dei Pazzi & co.	—	100 f.s.	Barcellona-Fiandre	galea di Barcellona	15
29-III-1438	Andrea dei Pazzi & co. <sup>(a)</sup>	—	80 f.s.	Barcellona-Fiandre	galea di Barcellona	15
31-III-1438	Eredi di Bartolomeo di Luca Rinièri	—	75	Sicilia-Porto Pisano	nave di Cipriano Fioravanti	6
2-IV-1438	Giovanni Rucellai & co.	zenzero e guado	100 d.v.	Ancona-Valencia/Maiorca	nave di «Giorgio Pulegri» veneziano	7
7-IV-1438	Giovanni Rucellai & co.	«lavori di seta»	100	Talamone-Napoli	qualsiasi nave	4
7-IV-1438	Niccolò di Biagio di ser Nello & co.	mandorle e olio	33 e 1/3 d.v.	Ancona-Romania	baleniere di Benvenuto di Filippo anconetano	6
9-IV-1438	compagnia Panciatichi di Venezia <sup>(b)</sup>	olio	100 f.s.	Calabria-Venezia	nave di «Iacopo Bucello»	3,25
5-V-1438	Eredi di Bartolomeo di Luca Rinièri	qualsiasi merce	100	Maiorca-Porto Pisano	galea veneziana	3
12-V-1438	Antonio e Anfrone di Lorenzo Lenzi	drappi di seta	100	Porto Pisano-Barcellona/Valencia	galea del comune di Firenze	2,25
12-V-1438	Uberto di Amerigo Zati	panni di lana e drappi di seta	100	Fano/Pesaro-Segna	qualsiasi nave	4
12-V-1438	Giovanni Rucellai & co.	—	50	Ancona-Romania	baleniere di Benvenuto di Filippo anconetano	6
13-V-1438	Luigi Quaratesi & co.	qualsiasi merce	100	Porto Pisano-Gaeta	galea veneziana	2
14-V-1438	Andrea dei Pazzi & co. <sup>(c)</sup>	lana e pelli	100 f.s.	Tortosa-Porto Pisano	nave di Pere Falcó catalano	10

Segue

<i>Segue</i> Data	Assicurato	Carico	Valore**	Tratta	Imbarcazione	Premio in %
24-V-1438	Niccolò di Domenico Giugni & co.	panni di lana e drappi di seta	100	Porto Pisano-Sicilia	galea veneziana «Morosina»	3
24-V-1438	Giannozzo Manetti & co.	drappi di seta	100	Pesaro-Segna	qualsiasi nave	4
29-V-1438	Amerigo Pitti	—	100	Porto Pisano-Gaeta	galea veneziana	3
31-V-1438	Giovanni di Stagio Barducci & co.	drappi di seta	50	Ancona-Romania	nave di Cristoforo Albergotti anconetano	6
7-VI-1438	Eredi di Bartolomeo di Luca Riniere	panni di lana e drappi di seta	100	Porto Pisano-Catagena	—	3
10-VI-1438	Giovanni Rucellai & co.	qualsiasi merce	100	Romania-Ancona	baleniere di Benvenuto di Filippo anconetano	6
14-VI-1438	Antonio e Anfrone di Lorenzo Lenzi	drappi di seta	100	Porto Pisano-Valencia	galea di «Giovanni da Nudino»	3
14-VI-1438	Giovanni Rucellai & co.	qualsiasi merce di Dionigi di Giovanni anconetano	100	Alessandria-Ancona	nave di Antonio Stracca anconetano	6
14-VI-1438	Parente di Michele di ser Parente	drappi di seta	100	Porto Pisano-Catagena	galea veneziana	3
18-VI-1438	Eredi di Bartolomeo di Luca Riniere	drappi di seta	100	Pisa-Gaeta	galea del comune di Firenze	3
19-VI-1438	Niccolò di Domenico Giugni & co. <sup>(6)</sup>	cuoio e formaggio	50	Sicilia-Porto Pisano	nave della compagnia Quaratesi di Pisa	6
21-VI-1438	Dietsalvi di Nerone di Nigi	drappi di seta	150	Porto Pisano-Aigues Mortes	galea veneziana	2
21-VI-1438	Raimondo di Amareto Mannelli	drappi di seta	100	Porto Pisano-Barcellona	galea veneziana	3
30-VII-1438	Stagio di Matteo Bonaguisi	qualsiasi merce	50	Ancona-Romania	nave di Niccolò di Giovanni anconetano	6
30-VII-1438	Stagio di Matteo Bonaguisi	qualsiasi merce	50	Costantinopoli-Ancona	nave di Niccolò di Giovanni anconetano	6
3-VIII-1438	Raimondo di Amareto Mannelli	lana di San Matteo	50	Catagena-Porto Pisano	galea di Ricciardo Strozzi	8
6-VIII-1438	Santi di Simone di Ambrogio & co.	qualsiasi merce	50	Savona-Valencia	nave di Rinieri Grifo	10
16-VIII-1438	Giovanni Rucellai & co.	qualsiasi merce	100	Ancona-Bermet-Ancona	nave di Matteo di Cola anconetano	8
16-VIII-1438	Niccolò di Biagio di ser Nello & co.	qualsiasi merce	50	Ancona-Romania	nave di Cristoforo Albergotti anconetano	6
12-IX-1438	Niccolò di Biagio degli Agli & co.	qualsiasi merce	50 f.s.	Ancona-Romania	nave di Guelfo di Cipolla degli Agli	6
12-IX-1438	Girolamo dei Bardi	qualsiasi merce	100	Porto Pisano-Sicilia	galea veneziana	3

*Segue*

<i>Segue</i>	Assicurato	Carico	Valore**	Tratta	Imbarcazione	Premio in %
17-IX-1438	Eredi di Bartolomeo di Luca Riniere	qualsiasi merce	66 e 1/3	Sardegna-Porto Pisano	nave di Colombano Grassolini	6
25-IX-1438	Giovanni Rucellai & co.	qualsiasi merce	50	Sicilia-Porto Pisano	nave di Jacopo di Gabriello	4
25-IX-1438	Andrea dei Pazzi & co. <sup>(4)</sup>	lana di San Matteo	50	Catalogna-Venezia	nave di «in Favero»	12
11-X-1438	Antonio di Lorenzo Lenzi	qualsiasi merce	60	Catalogna-Porto Pisano	nave di Rinieri Grifo	10
11-X-1438	Niccolò di Biagio di ser Nello & co.	qualsiasi merce <i>di Bernardo</i>	100	Ancona-Alessandria-Ancona	nave di Matteo di Cola anconetano	6
17-X-1438	Andrea dei Pazzi & co. <sup>(4)</sup>	panni di lana	50	Barcellona-Porto Pisano	nave di «Dieglio di Pighuero» portoghese	10
17-X-1438	Giovanni Rucellai & co.	qualsiasi merce	100	Ancona-Alessandria-Ancona	nave di Matteo di Cola anconetano	6,5
20-X-1438	Giovanni Rucellai & co.	qualsiasi merce	50	Inghilterra-Genova	nave di Jacopo di Negrone genovese	8
21-X-1438	<i>Giovanni Rucellai &amp; co.</i>	qualsiasi merce	100	Genova-Southampton	nave di Marco Gustiniani genovese	8
27-X-1438	Niccolò di Biagio di ser Nello & co.	guado e altre merci del re di Portogallo	50	Lisbona-Porto Pisano	nave di «Bias di Minghes»	12
30-X-1438	Puccio di Antonio di Puccio	panni di lana e drappi di seta	100	Fano/Pesaro-Manfredonia	qualsiasi nave	3
8-XI-1438	Niccolò di Biagio degli Agli & co.	qualsiasi merce	100 f.s.	Costantinopoli-Ancona	nave di Guelfo di Cipolla degli Agli	6
8-XI-1438	Mariotto di Dinozzo Lippi & co.	polvere di zucchero e altre merci	100	Cipro-Venezia	nave nuova di «Biagio Zanchora»	4
15-XI-1438	Mariotto di Dinozzo Lippi & co.	panni di lana e altre merci di messer Giovanni veneziano	100	Southampton-Venezia	nave di «Biagio Alderigho»	10
18-XI-1438	Giovanni Rucellai & co.	corpo, noli e merci	50	Ancona-Alessandria	nave di Matteo di Cola di Ancona	6,5
2-XII-1438	Adovardo Giachinotti & co.	corpo, noli e merci	100	Lisbona-Sluis	nave di «Consalvo Roderigho» portoghese	7
2-XII-1438	Adovardo Giachinotti & co.	corpo e noli	100	Lisbona-Londra	nave portoghese S. Maria degli Angeli	7
2-XII-1438	Adovardo Giachinotti & co.	corpo, noli e merci	100	Lisbona/Algarve-Sluis	nave portoghese di Nofri Mannelli	7

*Segue*

<i>Segue</i> Data	Assicurato	Carico	Valore**	Tratta	Imbarcazione	Premio in %
18-XII-1438	Oriando di Guccio dei Medici & co.	qualsiasi merce di Bernardo di Andrea dei Medici vai e altro	50	Tortosa-Ancona	nave di Nicolau Salvador catalano	12
18-XII-1438	Niccolò di Biagio di ser Nello & co. Cosimo dei Medici & co.	lana	50	Zelanda-Genova	nave di Jacopo di Negrone genovese	8
22-XII-1438	Adovardo Giachinotti & co.	corpo, noli e merci	50	«rio» di Sviçgia-Venezia	nave di Biagio «Alberghini»	10
30-I-1439	Adovardo Giachinotti & co.	corpo, noli e merci	50	Lisbona-Fiandre	nave di «Sancio Dies» portoghese	7
30-I-1439	Adovardo Giachinotti & co.	corpo, noli e merci	50	Lisbona-Fiandre	nave di «Giulio Roderigo» portoghese	7
31-I-1439	Oriando di Guccio dei Medici & co. Giovanni Rucellai & co.	olio, corpo e noli	100	Ancona-Romania	nave di Simone di Giovanni anconetano	6
6-II-1439	Giovanni Rucellai & co.	corpo, noli e merci	100	Romania-Ancona	nave di Niccolò di Biagio anconetano	6
13-II-1439	Niccolò di Biagio degli Agli & co.	qualsiasi merce	100 f.s.	Romania-Ancona	nave di <i>Guelfo di Cipolla degli Agli</i>	
13-II-1439	Stagio di Matteo Bonaguasi & co.	corpo, noli e merci	100	Porto Pisano-Sardegna- Porto Pisano	baleniere di Giovanni da Fauglia	10
11-III-1439	Simone Zati e Bernardo Antinori	drappi di seta	250	Fano/Pesaro-Segna	qualsiasi nave	4
20-III-1439	Andrea dei Pazzi & co. <sup>(c)</sup>	-	50	Porto Pisano-Maiorca	nave di <b>Jordi Gavard catalano</b>	8
20-III-1439	Agnolo Gaddi	lana	57 e 1/7	Aigues Mortes-Porto Pisano	galea di Pierozzo degli Strozzi	7
27-III-1438	Eredi di Bartolomeo di Luca Rinieri	panni di lana e drappi di seta	100	Porto Pisano-Gaeta	nave di Gaddo da Livorno	4
31-III-1439	Bernardo di Ugucione Lippi & co.	grana e seta	100	Valencia-Porto Pisano	galea del comune di Firenze	4
4-IV-1439	Francesco di Jacopo Ventura & co.	panni di lana di Linguadoca	200	Porto Pisano-Gaeta	galea veneziana	2
9-IV-1439	Andrea dei Pazzi & co. <sup>(c)</sup>	qualsiasi merce	100	Cotliure-Porto Pisano	galea del comune di Firenze	3
9-IV-1439	Francesco di Jacopo Ventura & co.	lana di San Matteo	100	Tortosa-Porto Pisano	nave di Martí Llançà dels Allachs catalano	10
9-IV-1439	Niccolò di Biagio degli Agli & co.	olio e altre merci	100 f.s.	Ancona-Costantinopoli	-	6
10-IV-1439	Niccolò di Domenico Giugni & co.	panni di lana e drappi di seta	150	Porto Pisano-Gaeta	galea veneziana	2,5

*Segue*

<i>Segne</i> Data	Assicurato	Carico	Valore**	Tratta	Imbarcazione	Premio in %
11-IV-1439	Andrea dei Pazzi & co. <sup>(6)</sup>	lana	75	Tortosa-Porto Pisano	nave di Iordì Gavardi catalano	10
11-IV-1439	Andrea dei Pazzi & co. <sup>(6)</sup>	lana	75	Tortosa-Porto Pisano	nave di Pere Falcò catalano	10
15-IV-1439	Andrea dei Pazzi & co. <sup>(6)</sup>	lana	50	Tortosa-Venezia/Ragusa	nave di «Alfons Lanes»	14
15-IV-1439	Oriando di Guccio dei Medici & co.	qualsiasi merce	50	Ancona-Costantinopoli	baleniere di Benvenuto di Filippo anconetano	6
29-IV-1439	Adovardo Giachinotti & co.	drappi di seta e grano	50	Sicilia-Portogallo	baleniere di «Piero Alfons Criato» portoghese	10
16-V-1439	Giovannozzo Pitti	qualsiasi merce	200	Sicilia-Pisa	galea veneziana	2
30-V-1439	Francesco di Jacopo Ventura & co.	lana	54 e 6/11	Tortosa-Porto Pisano	nave di «Piero in Selva»	11
30-V-1439	Andrea dei Pazzi & co. <sup>(6)</sup>	drappi di seta	50	Porto Pisano-Barcellona	nave di Pere Falcò catalano	7
30-V-1439	Giovannozzo Pitti	qualsiasi merce	50	Sicilia-Barcellona	galea catalana	4
9-VI-1439	Stagio di Matteo Bonaguisti & co.	panni di lana	283 e 1/3	Talamone-Aigues Mortes	galea veneziana	4
13-VI-1439	Luigi Quaratesi & co.	lana	50	Tortosa-Porto Pisano	nave di «Piero in Sulicie»	10
15-VI-1439	Adovardo Giachinotti & co.	cuoio e sego	50	Lisbona-Porto Pisano	nave S. Giorgio	12
30-VI-1439	Filippo di Stoldo Rimieri & co.	guado	100	Savona-Valencia	nave di Pere Falcò catalano	7
4-VII-1439	Niccolò di Biagio di ser Nello & co.	tele di Borgogna e altre merci	100	Port de Bouc-Porto Pisano	nave di Jacopo di Alberto veneziano	6
15-VII-1439	Oriando di Guccio dei Medici & co.	qualsiasi merce	100	Ancona-Alessandria-Ancona	-	6
23-VII-1439	Andrea dei Pazzi & co. <sup>(6)</sup>	lana	75	Tortosa-Ancona/Ragusa	nave di Gaddo da Livorno	11
23-VII-1439	Andrea dei Pazzi & co. <sup>(6)</sup>	lana	66 e 2/3	Tortosa-Porto Pisano/Talamone	nave di Marrì Suro	9
18-VIII-1439	Andrea dei Pazzi & co. <sup>(6)</sup>	lana e panni	57 e 1/7	Catalagna-Savona	-	7
19-VIII-1439	Nofri Parenti	panni di lana fiorentini	175	Porto Pisano-Palermo	nave di Giovanni «da Mulino» veneziano, sostituita con galea del comune di Firenze	2
20-VIII-1439	Bartolomeo di Masino & co.	zucchero	200	Palermo-Porto Pisano	galea del comune di Firenze	2
21-VIII-1439	Mariotto di Dinozzo Lippi & co.	vino di mercanti fiamminghi	100	Candia-Fiandre	nave di Giacomo Contarini veneziano	10
21-VIII-1439	Francesco di Jacopo Ventura & co.	seta e altre merci	100	Malaga-Porto Pisano	galea di Raimondo Mannelli, patrono Matteo di ser Antonio	7

*Segue*

<i>Segue</i> Data	Assicurato	Carico	Valore**	Tratta	Imbarcazione	Premio in %
25-VIII-1439	Corrado Berardi & co.	drappi di seta	75	Porto Pisano-Sicilia	nave «Buon viaggio»	6
26-VIII-1439	Filippo di Stoldo Rinieri & co. Baldassarre Bonsi	zucchero	50	Sicilia-Porto Pisano	nave di «Alvero Alfonso» portoghese	6
9-IX-1439		lana e cuoio	100	Santlucar de Barrameda- Porto Pisano	nave di Niccolò Contarini veneziano	10
15-X-1439	Andrea dei Pazzi & co. <sup>(6)</sup>	qualsiasi merce	100	Porto Pisano-Catalogna	galea del comune di Firenze	3
17-X-1439	<b>Adovardo Giachinotti &amp; co.</b>	<b>cuoio e sego</b>	<b>66 e 2/3</b>	<b>Lisbona-Porto Pisano</b>	<b>nave Santa Croce</b>	<b>15</b>
27-X-1439	Francesco di Nerone di Nigi	lana di san Matteo	75	Tortosa-Savona/Porto Pisano	nave di Antonio Neretti	8
27-X-1439	Bernardo di Uguccione Lippi & co.	corpo e noli	50	Southampton-Genova	nave di «Nicholoso Doria»	9
10-XI-1439	Ramondo di Amareto Mannelli	drappi di seta	200	Livorno-Barcellona/Valencia	galea del comune di Firenze	3
27-XI-1439	Andrea dei Pazzi & co. <sup>(6)</sup>	frutta di Malaga	50	Catalogna-Sluis	nave di uno «spagnuolo»	15
2-XII-1439	Giovanni Portinari	grano	50 f.p.	caricatoi di Sicilia- Porto Pisano	nave di «Giovanni di Charme spagnuolo»	5
7-XII-1439	Francesco di Nerone di Nigi	qualsiasi merce	100 f.p.	Tortosa-Porto Pisano/Talamone	nave di «Alvero Alfonso Criato» portoghese	7
12-XII-1439	Corrado Berardi & co. <sup>(6)</sup>	grano	50	Sicilia-Portogallo	nave di «Vincenzo di Tos» portoghese	12
24-XII-1439	Andrea dei Pazzi & co. <sup>(6)</sup>	noli e merci	100	Valencia/Barcellona- Porto Pisano	galea del comune di Firenze, patrono Francesco Tosinchi	3
31-XII-1439	<b>Filippo di Stoldo Rinieri &amp; co.</b>	<b>qualsiasi merce di fiorentini</b>	<b>200</b>	<b>Nizza-Tunis-Nizza</b>	<b>nave di Jordi Gavardí catalano</b>	<b>8</b>
12-I-1440	Giovanni di Jacopo Ventura	corpo della nave	50	Porto Pisano-Sicilia- Catalogna-Porto Pisano	galea padroneggiata da Matteo di ser Antonio da Volpaa	16
14-I-1440	<i>Niccolò di Domenico Giugni &amp; co.</i>	<i>qualsiasi merce</i>	<i>83 e 1/3</i>	<i>Tunis-Porto Pisano/Savona</i>	<i>nave di «Antonio Martini»</i>	<i>9</i>
14-I-1440	Santi di Simone di Ambrogio & co.	qualsiasi merce	100	Cagliari/Oriстано/Ogliastra- Porto Pisano	nave di «Martino in Vagnesi spagnolo», sostituita dalla nave di Pere Falcò	7
16-I-1440	<b>Bartolo Corsi &amp; co.</b>	<b>drappi di seta</b>	<b>200</b>	<b>Porto Pisano-Catalogna</b>	<b>galea veneziana</b>	<b>3</b>

*Segue*

<i>Segue</i>	Data	Assicurato	Carico	Valore**	Tratta	Imbarcazione	Premio in %
	6-II-1440	<i>Santi di Simone di Ambrogio &amp; co.</i>	grano e formaggio	60	<i>Cagliari/Oriстано-Lisbona</i>	nave di «Martino in Vagnesi spagnuolo»	15
	10-II-1440	Agnolo Gaddi	lana di San Matteo	55 e 5/9	Tortosa-Porto Pisano	nave «Occia»/«Occiva» castigliana	9
	11-II-1440	Andrea dei Pazzi & co. <sup>(6)</sup>	drappi di seta	100	Porto Pisano-Catalogna	—	3
	26-II-1440	Oriando di Guccio dei Medici & co.	corpo e noli	100	Ancona-Alessandria/Barut	nave di Grazioso di Jacopo anconetano	6,5
	1-III-1440	Niccolò di Biagio di ser Nello & co.	drappi di seta	100 f.p.	Ancona-Costantinopoli	nave di Simone Branci/Brinci	6
	4-III-1440	Piero di Alamanno Salvati	arimghie	50	Sluis-Porto Pisano	nave di «Giovanni di Lando di Spagna»	16
	4-III-1440	Oriando di Guccio dei Medici & co.	corpo e noli	100	Ancona-Costantinopoli	nave di Grazioso di Jacopo anconetano	6
	7-IV-1440	Giovannozzo Pitti	grano	50	caracotai del Patrimonio-Porto Pisano	nave di Pere Falcó catalano	6
	21-IV-1440	Francesco di Nerone di Nigi <sup>(6)</sup>	lana di San Matteo	83 e 1/3 f.s.	Porto Pisano Catalogna-Savona/ Genova/Pisa	nave di «Brinci Splazza»	9
	22-IV-1440	Paolo di Cardinale	panni di lana e drappi di seta	100	Porto Pisano-Gaeta	due galee veneziane	2
	6-V-1440	Filippo di Stoldo Rinieri & co.	lana di San Matteo	100	Valencia-Porto Pisano	nave di Marco Giustiniani veneziano	9
	10-V-1440	Luigi Quaratesi & co.	grano	50	Cometo-Porto Pisano	nave di «Pietro di Boriates/-os spagnuolo»	4
	14-V-1440	Piero Tosinghi <sup>(6)</sup>	—	150	Catalogna-Porto Pisano	galea del comune di Firenze, patrono Francesco Tosinghi	6
	14-V-1440	Cosimo dei Medici & co.	zucchero	50	Siracusa-Venezia	nave di «Giovanni Cholombino»	6
	20-V-1440	Francesco Tosinghi	lana di San Matteo	50	Tortosa-Savona/Genova/ Porto Pisano/Talamone	nave di «Lancio Splazza spagnuolo»	10
	28-V-1440	Luigi Quaratesi & co.	grano	66 e 2/3	Sicilia-Porto Pisano	nave di «Giovanni Martini»	6
	28-V-1440	Luppaccio dei Bardi	panni di lana	200	Porto Pisano-Sicilia	galea di Lorenzo Moro veneziano	2
	6-VI-1440	Dietsalvi di Nerone di Nigi	panni di lana	100	Porto Pisano-Catalogna	nave di «Lancio Splazza»	6
	9-VI-1440	Giovanni Rucellai & co.	merci e schiavi	66 e 2/3	Costantinopoli/ Pera-Chio-Venezia	nave di Giacomello dalla Porta veneziano	3
	10-VI-1440	Adovardo Giachinotti & co.	cuoio e sego	50 f.p.	Lisbona-Porto Pisano	nave di «Alvero Alfonso» portoghese	15

*Segue*

<i>Segue</i> Data	Assicurato	Carico	Valore**	Tratta	Imbarcazione	Premio in %
6-VII-1440	Pierfrancesco di Lorenzo dei Medici	drappi di seta	100	Porto Pisano-Barcellona	galea del comune di Firenze	3
7-VII-1440	Giovanni della Luna & co.	drappi di seta	100	Porto Pisano-Barcellona	galea del comune di Firenze	3
8-VII-1440	Filippo di Stoldo Rinieri & co.	lana	100	Tortosa-Porto Pisano	nave di Rinieri Grifo	6
29-VII-1440	Filippo di Stoldo Rinieri & co.	cuoio e sego	100	Lisbona-Porto Pisano	nave di «Giovanni Sancio»	12
30-VII-1440	Francesco di Nerone di Nigi	lana	50 f.p.	Catalogna-Pisa	nave di «Lancio Splazza»	6
11-VIII-1440	Cosimo dei Medici & co.	cuoio e altre merci	50 f.p.	«rio» di Siviglia-Venezia	nave di «Martino Sancio»	12
13-VIII-1440	Giovanni di Jacopo Ventura	corpo e noli	50	Torre di Sardegna-Porto Pisano	galea di Matteo di ser Antonio	5
26-VIII-1440	Giovanni di Jacopo Ventura	corpo e noli	50	Porto Pisano-Sicilia-Porto Pisano	galea di Matteo di ser Antonio	6
26-VIII-1440	— <sup>(e)</sup>	—	75	Valencia-Venezia	nave di Piero Marcello	8
27-VIII-1440	Dietsalvi di Nerone di Nigi	lana	66 e 2/3	Tortosa-Porto Pisano/Talamone	nave di «Piero Martini»	6
2-IX-1440	Santi di Simone di Ambrogio & co.	cuoio e altre merci	60 f.p.	Sardegna-Porto Pisano	nave di Antonio Neretti	5
2-IX-1440	Filippo di Stoldo Rinieri & co.	panni di lana e drappi di seta	100	Genova-Cadice	nave di Francesco dei Fornari genovese	4
7-IX-1440	<i>Stefano Segni</i>	<i>drappi di seta</i>	66 e 2/3	<i>Porto Pisano-Barcellona</i>	<i>nave di «Piero Martini»</i>	6
6-X-1440	Orlando di Guccio dei Medici & co.	—	100 f.p.	Beirut-Ancona	baleniere di Benvenuto di Filippo anconetano	6
11-X-1440	Antonio di Salvestro Serristori	sale	50	Ibiza-Porto Pisano	nave di «Piero Micheli»	7
13-X-1440	Pierantonio di Venanzo Pierozzi & co.	drappi di seta	200 f.p.	Porto Pisano-Bruges-Londra	galee del comune di Firenze	5
14-X-1440	Orlando di Guccio dei Medici & co.	corpo e noli	100 f.p.	Alessandria-Ancona	nave di Guelfo di Cipolla degli Agli	6
27-X-1440	Giovanni della Luna & co.	drappi di seta	100	Porto Pisano-Catalogna	galee del comune di Firenze	2
3-XI-1440	Bartolomeo di Lorenzo Lenzi	seta	100	Valencia-Pisa	galee veneziane	2
3-XI-1440	Francesco di Nerone di Nigi	drappi di seta	66 e 2/3 f.p.	Pisa-Barcellona	nave di «Giovanni Martini»	6
8-XI-1440	Dietsalvi di Nerone di Nigi	lana di San Matteo	66 e 2/3	Valencia-Venezia	galea catalana	6
8-XI-1440	Filippo di Stoldo Rinieri & co.	qualsiasi merce	66 e 2/3	Maiorca-Porto Pisano	nave di Juan Ruiz o nave di Juan Pérez	6
9-XI-1440	Filippo di Stoldo Rinieri & co.	qualsiasi merce	50	Sardegna-Pisa	nave di Rinieri Grifo	4
29-XI-1440	Andrea dei Pazzi & co. <sup>(h)</sup>	frutta di Malaga	64 e 2/7	Malaga-Fiandre	nave di «Martino Scocchavaro»	14

*Segue*

<i>Segne</i> Data	Assicurato	Carico	Valore**	Tratta	Imbarcazione	Premio in %
9-II-1441	Niccolò di Domenico Guigni & co.	qualsiasi merce	62 e 1/2 f.p.	Catolagna-Pisa	nave di «Giovanni Martini»	8
11-II-1441	Adovardo Giachinotti & co.	grano	33 e 1/3	Sicilia-Portogallo	nave di Lorenzo Stefani	12
21-II-1441	Tommaso Raffacani & co. <sup>(6)</sup>	drappi di seta	100	Pisa-Catolagna	galea del comune di Firenze	3
3-III-1441	Niccolò di Biagio degli Agli & co. <sup>(6)</sup>	corpo e noli	100 f.p.	Ancona-Alessandria-Ancona	nave di Guelfo di Cipolla degli Agli	6
10-III-1441	Pierantonio di Venanzo Pierozzi & co.	lana aquilana	100 f.p.	Ortona-Vasto-Pesaro	nave di ser Lazzaro veneziano	2
13-III-1441	Bernardo di Uguccone Lippi & co. <sup>(6)</sup>	drappi di seta	100	Porto Pisano-Catolagna	galea del comune di Firenze	3
17-III-1441	Giannozzo Manetti & co.	cuoio	100	Segna-Pesaro	qualsiasi nave	4
24-III-1441	Luigi Quaratesi & co.	drappi di seta	57 e 1/7	-	nave di Rimieri da Ricasoli	7
3-IV-1441	Filippo di Stoldo Rinieri & co.	qualsiasi merce	75	Pisa-Sardegna	nave di Orso da Livorno	4
7-IV-1441	Cosimo dei Medici & co.	olio, sapone, drappi di seta e panni di lana	100	Ancona-Costantinopoli	nave di Grazioso di Jacopo anconetano	6
15-IV-1441	Orlando di Guccio dei Medici & co.	qualsiasi merce	50	Ancona-Costantinopoli	nave di Guelfo di Cipolla degli Agli	6
15-IV-1441	Piero di Alamanno Salviati	qualsiasi merce	66 e 2/3	Pisa-Sardegna-Pisa	qualsiasi nave	6
15-IV-1441	Orlando di Guccio dei Medici & co.	drappi di seta	100	Ancona-Costantinopoli	nave di Girolamo da Perugia	6
26-IV-1441	Tommaso e Simone Corsi & co.	panni di lana e drappi di seta	100	Pisa-Gaeta	galea «Manella» [di Raimondo Mammelli?]	2
27-IV-1441	Filippo di Stoldo Rinieri & co.	panni di lana e schiavi	33 e 1/3	Pisa-Sardegna	nave di «Giovanni Grazia»	6
28-IV-1441	Eredi di Bartolomeo di Masino & co.	panni di lana	200	Pisa-Sicilia	galea «Manella» [di Raimondo Mammelli?]	2,5
11-V-1441	<i>Dietsdavi di Nerone di Nigi</i>	qualsiasi merce	100	Catolagna-Pisa	galea <i>Mora veneziana</i>	3
12-V-1441	Francesco di Nerone di Nigi	grano	50	Corneto-Maiorca	nave di Rimieri Grifo	8
12-V-1441	Giovanni di Jacopo Ventura	-	100	Fiandre-Porto Pisano	due galee del comune di Firenze	5
18-V-1441	Marco Spinellini	-	100	Fiandre-Pisa	galea di Jacopo dei Pazzi	5
18-V-1441	Santi di Simone di Ambrogio & co.	qualsiasi merce	60	Sardegna-Pisa	nave di Orso da Livorno	5
12-VI-1441	compagnia Pazzi di Roma <sup>(6)</sup>	contanti	100	Cadice-Valencia	galea Mora veneziana	3
19-VI-1441	Tommaso Raffacani & co.	drappi di seta	100 f.p.	Porto Pisano-Catolagna	due galee veneziane	3

*Segue*

<i>Segue</i> Data	Assicurato	Carico	Valore**	Tratta	Imbarcazione	Premio in %
26-VI-1441	Giovanni Portinari	panni di lana fiorentini	200	Pisa-Sicilia	galea Mora veneziana	2,5
1-VII-1441	Pierantonio di Venanzo Pierozzi & co.	lana	100	Fiandre-Porto Pisano	galea del comune di Firenze	5
8-VII-1441	Paolo di Cardinale	sapone	100	Gaeta-Porto Pisano	nave di Niccolò da Treviso	3
12-VII-1441	Francesco di Nerone di Nigi	lana	50	Tortosa-Venezia	nave di Rinieri Grifo	10
7-VIII-1441	Cosimo dei Medici & co.	qualsiasi merce	50	Costantinopoli-Ancona	nave di Grazioso di Jacopo anconetano	6
18-VIII-1441	Guelfo di Cipolla degli Agli	corpo e noli	100	Ancona-Sicilia	nave di Guelfo di Cipolla degli Agli	5
23-VIII-1441	Guelfo di Cipolla degli Agli	corpo, noli e merci	100	Sicilia-Ancona	nave di Guelfo di Cipolla degli Agli	6
23-VIII-1441	Ludovico Acciaiuoli	-	50	Piombino-Gaeta	nave di Niccolò Giustiniani	4
5-IX-1441	Filippo di Soldo Rinieri & co.	cuoio	100	Lisbona-Genova/Pisa	nave di Babilano Cattaneo genovese	8
12-IX-1441	Cosimo dei Medici & co.	-	200	Ancona-Costantinopoli-Ancona	nave di Paolo Ulivieri	5
20-IX-1441	Bartolomeo di Lorenzo Lenzi	qualsiasi merce	133 e 1/3	Aigues Mortes-Porto Pisano	due galee veneziane di Aigues Mortes	1,5
27-IX-1441	Bernardo Ciacchi	panni di lana fiorentini	200 f.p.	Porto Pisano-Gaeta	due galee veneziane	1,5
6-X-1441	Filippo di Soldo Rinieri & co.	corpo e noli	100	Siracusa-Porto Pisano	nave di «Fieta» da Livorno	6
26-X-1441	Adovardo Giachinotti & co.	corpo e noli	50	Sicilia-Ancona	nave S. Maria dei Servi	6
27-XI-1441	Bartolomeo di Lorenzo Lenzi	frutta di Malaga	57 e 1/7	Alicante-Sluis	nave «Doccia» di Biscaglia	14
1-XII-1441	Piero di Alamanno Salviati	grano	150	Sicilia-Genova/Pisa	tre navi veneziane di Giovanni di Sandro, Ludovico Contarini e Giovanni di Antonio	6
9-XII-1441	Francesco Tosinghi	grano	66 e 2/3	Sicilia-Genova	nave di Rinieri da Ricasoli	6
23-XII-1441	Giovanni di Jacopo Ventura	lana di San Matteo	75	«Alfach» [Tortosa]-Venezia	nave di Bartoneu Mir catalano	12
27-I-1442	Francesco di Nerone di Nigi	zolfo	50	Civitavecchia-Pisa	nave di «Fieta» da Livorno	4
12-II-1442	Bernardo di Uguccione Lippi & co.	grana e altre merci	50	Tortosa-Pisa	nave di «Giovanni Ferrando spagnolo»	7
15-II-1442	Bartolomeo di Lorenzo Lenzi	lana e altre merci	100	«rio» di Siviglia-Porto Pisano	nave di Giovanni da [illeggibile]	10

\* In corsivo sono indicate le polizze cancellate per mancato carico della merce. In grassetto sono indicate le polizze concluse con un sinistro parziale o totale.

\*\* f.s. = fiorini di suggello; d.v. = ducati veneziani; f.p. = fiorini papali. Salvo diversa indicazione, i valori assicurati sono espressi in fiorini sonanti (fiorini larghi o fiorini stretti nuovi). Essi hanno un aggio sulla moneta di conto (i fiorini di suggello) di circa il 9%. I ducati veneziani hanno lo stesso valore dei fiorini larghi, mentre i fiorini papali (cioè della camera apostolica) sono inferiori ai fiorini larghi per circa il 2%.  
 (a) Per tramite di Andrea Guardi. (b) Per tramite di Adovardo Giachinotti & co. (c) Per tramite di Tommaso di Giannozzo degli Alberti. (d) Per tramite di Niccolò di Amerigo Zati. (e) Per tramite di Francesco di Giannozzo degli Alberti. (f) Per tramite di Giuliano di Amerigo Zati. (g) Per tramite di Piero Pecori & co. (h) Per tramite di Niccolò di Amerigo Zati e Francesco di Giannozzo degli Alberti.